LA STAMPA DELLA SERA

Anno 65. — Num. 97... — (C. C. Postale)

TORINO, Venerdì-Sabato 24-25 Aprile 1931 - Anno IX

Fragar, non fretar

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero fantesimi 80

ABBONAMENTI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annessi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per piccoli avvisi, esclusivi in tutto dello richiesta. Dal lunedì dal giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Supplemento illustrato - Rivendicazioni - Una Rivista, L. 22 per tutte insieme. Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Italiana S.A., via S. Teresa 7, telefoni 42-020 - 45-300 - (UFFICIO ROMA): Italia e Colonie: 6 mesi, anticip. Anno L. 32, Sem. L. 17, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 60, Sem. L. 32, Trim. L. 16.

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 5

Cose di Spagna

La Capitale non è Madrid

(Nostro servizio particolare)

MADRID, aprile.

Dicono che dal 1306 la capitale politica della Spagna non risiede a Madrid.

In questo gli spagnuoli si differenziano profondamente dai francesi, ciò — come ebbe ad affermare il Lavoley — chi è padrone di Parigi è il padrone dell'intera Francia.

Durante gli ultimi venticinque anni i fatti politici verificatisi in Spagna sono stati la conseguenza di ciò che succedeva a Barcellona e, in tono minore, di quanto accadeva nel Marocco.

I repubblicani di Madrid, dati al conto della forza di questi precedenti, e nella fretta di travolgere la monarchia col maggior numero possibile di forze antidinastiche, decidevano verso l'autunno dello scorso anno di ricorrere all'unico modo per attirarsi i riluttanti repubblicani di Catalogna: invitarli a far parte del blocco della sinistra con la promessa dell'avvento di una Repubblica federale. Non è infatti un mistero che i repubblicani delle quattro provincie facenti capo a Barcellona non accettano di unirsi ai repubblicani del resto della Spagna.

Nel famoso convegno delle sinistre spagnuole a San Sebastiano, svoltosi or sono otto mesi, si dovette dunque risolvere nel senso federale «*el problema de Cataluña, el que mas dificultades podia ofrecer*». Non si sarebbero, altrimenti, potute sanzionare le forze più decisive contro il regime monarchico. L'accordo quindi consistette nel riconoscere alla Catalogna — e, per analogia, a qualsiasi altra regione — il diritto di separarsi dal resto della Spagna. Dal loro punto di vista gli organizzatori del convegno di San Sebastiano fecero un colpo magistrale riuscitissimo.

Il marchio della potenza politica di Barcellona doveva vivamente incidersi ancora una volta, — come abbiamo veduto nei giorni scorsi — sulle pagine della storia di Spagna. Don Alfonso XIII ha abbandonato il potere perchè a Barcellona si era già proclamata la Repubblica autonoma di Catalogna.

Alcalà Zamora, irreducibile avversario del «Garibaldi» di Catalogna, col Maciá.

I catalani hanno il broncio

Ma adesso Alcalà Zamora ed i membri del suo Governo fanno macchina indietro. Ritraggono ciò che promisero otto mesi or sono. E i catalani hanno il broncio. Non si accontentano mai ad accettare permanentemente una larvata forma di autonomia. Chiedono il definitivo divorzio con Madrid. Nulla devono all'antica sede dei Borboni. Sono anzi Alcalà Zamora e compagni i primi debitori della Catalogna, che col suo gesto separatista ha segnato lo sfacelo dei sogni di resistenza della Monarchia al potere.

E poi appunto adesso che hanno intravisto la bellezza di una vita «senza schiavitù» ed hanno pregustato le delizie di uno splendido isolamento, i catalani risentono la profonda distanza che li divide dagli altri popoli di razza iberica. Altro che Repubblica una e indivisibile, con capitale a Madrid e magari anche a Barcellona! Altro che attuazione dell'ideale panibérico, con inclusione della Repubblica portoghese!

Coloro che la settimana passata sono stati per tre o quattro giorni sudditi del «Estado de Cataluña» rivendicano i diritti della loro razza secolare e rinfacciano la supremazia della loro attuale efficienza e preponderanza su tutte le altre regioni del cessato regno borbonico.

Lotta di partiti

Il catalanismo militante comprendeva ben quattro partiti, i più importanti dei quali erano la «Lliga» e l'«Acció Catalana». Vi era inoltre il gruppo dei romantici, capitanati dall'ex-colonnello Maciá, che si autoappellavano separatisti. Infine, andava tenuto conto degli amici del giornalista Rovira i Virgili, direttore de «La Nau», dissidente da «Acció» per eccesso di personalità.

La «Lliga», sempre conservatrice e opportunista, era decisa partigiana dell'assalto alla diligenza governativa di Madrid e naturalmente incline alla pratica gesuitica di giustificare i mezzi per il fine. La interessava straordinariamente creare molti deputati e, «se possibile», disporre anche di ministri. L'ex-ministro regionalista D. Francisco Cambò non le era estraneo. La «Lliga» rappresentava molti interessi creati e l'egoismo delle classi borghesi, che non sempre sa mantenersi nei limiti segnati dalla discrezione e dal buon senso.

Nell'«Acció Catalana» il catalanismo era più puro, meno politico, coltivato in un ambiente di intellettuali, completamente alieno dalle preoccupazioni per le tariffe doganali e gli affari.

Ad accelerare questa spinta mancava in Catalogna il romantico, il sentimentale: don Francisco Maciá. Tratto in arresto nell'atto di compiere un ardito colpo di mano contro la dittatura di De Rivera, l'ex-colonnello era stato condannato, ad onta della patetica difesa dell'avvocato Torres, e allontanato dal suolo della Francia, di cui aveva violato l'ospitalità.

Morto il dittatore andaluso, accontentata in molte sue aspirazioni la Catalogna per tramite del debole e tortuoso gen. Damaso Berenguer, Maciá si lamentava del suo lontano esilio di Bruxelles. Ed ecco che i catalani dei quattro partiti diversi collimavano in un'azione comune, volta ad ottenere il ritorno in patria del vegliardo esiliato, del Garibaldi della Catalogna, come da parecchi settori lo avevano già battezzato.

Diverse personalità della regione, e fra esse il presidente della Deputazione, dott. Maluquer i Viladot, l'ex-ministro Cambò, l'altro ex-ministro delle Finanze avv. Ventosa, si adoperavano fin dall'aprile 1930 presso l'allora Capo del Governo gen. Berenguer allo scopo di ottenere la grazia sovrana per il vecchio politico confinato nel Belgio. Su di lui gravava il peso di quattro o cinque condanne, una delle quali per mancato regicidio.

L'apparizione di Macia

Tutt'a un tratto, verso la metà dell'ottobre passato, Maciá riappariva inopinatamente nella sua Barcellona. Era molto giù di salute. Dimostrava più dei settantun anni che s'addensano sul suo capo. Smilzo, bianca la chioma in disordine, allampanato, soltanto gli occhi suoi conservavano la scintillante incandescenza d'un tempo.

Riapparve in Barcellona forse col proposito di affidarsi all'autorità militare nella speranza di una sovrana grazia natalizia, probabilmente nella persuasione che la fine della dittatura equivalesse alla rottura completa di tutti i freni della disciplina spagnola...

Ma l'indomani del suo arrivo, quattro poliziotti penetrarono nella sua casa, lo trascinarono in un auto e la vettura corse veloce verso la non lontana frontiera di Cerbère. Lì venne consegnato a «messieurs les agents» della limitrofa repubblica. E poichè, a cagione del risaputo complotto, Maciá fu pregato di abbandonare il suolo già ospitale di Francia, la polizia s'incaricò di ricondurlo a Bruxelles.

Una donna contro lo Stato

Successe a Barcellona l'ira di Dio. La moglie dell'ex-colonnello, signora Lamarca, si mise in lite legale nientemeno che con lo Stato spagnolo, per deportazione abusiva. Il suo avvocato, don José Moles, esaminato l'aspetto giuridico del caso, scoperse infrazioni tremende commesse dalle regie autorità barcellonesi contro lo spirito della legge, il diritto delle genti e le garanzie cittadine, conclamando, attraverso giornali e riviste, che «el caso Maciá, en su aspecto juridico, es una novedad (llamémosla así) sin precedentes en este pais». L'ex-deputato ed ex-decano del Collegio degli Avvocati di Barcellona, don Amadeo Hurtado, sostenne che in tutta la sua carriera non aveva mai conosciuto un caso tanto assurdo. Per don Julio Martinez Jimeno, ex-magistrato ed ex-presidente della «Sala de Audiencia» di Barcellona, il caso Maciá era inconcepibile e non si comprendeva come la cosa avesse potuto succedere.

La folla iniziò dimostrazioni violente. Tentò di portare in trionfo per le strade la signora Eugenia Lamarca e sua figlia, ma la «Guardia civil de á caballo» caricò sulla turba calunniatrice sciabolando a dritta ed a manca. Quaranta feriti, alcuni con frattura del cranio, giacquero al suolo maledicendo la cruenta repressione comandata da Madrid.

Manifestazioni secessioniste

Nell'Università gli studenti spezzarono tubi dei termosifoni abbattendo con essi le porte, spezzando vetri o distruggendo quadri. Invasero il Decanato e la portineria obbligando professori e studenti a fuggire. Intonarono a gran voce la rivoluzionaria sardana «Santa Espina» nel cortile universitario, alternando poi i motivi della «Marsigliese» agli evviva a Maciá e abbandonandosi a una sfrenata manifestazione secessionistica. La forza pubblica premeva invano ai di fuori del portone ermeticamente sbarrato.

I telegrammi di solidarietà col Garibaldi della Catalogna furono continui. Le complicazioni grondavano. Madrid era preoccupatissima.

Per questo, Berenguer cedette ancora. Ai primi di dicembre egli comunicò all'ex-ministro Ventosa la prossima uscita di un'Ordinanza Regia con l'amnistia per il sig. Maciá.

Quest'ultimo esprese il proprio sdegno. La vigilia di Santa Lucia diramò dalla Capitale del Belgio il seguente telegramma.

Le proteste del Colonnello

«Al Direttore del giornale «La pubblicidad», Madrid. — La prego di voler pubblicare quanto segue: E' un'infamia credere che io voglia ritornare in Catalogna, occuparmi direttamente o indirettamente delle cose di Governo. Se si dovesse supporre questo, preferirei morire in esilio. — Vi saluto. *Francesco Maciá*».

Che non lo si sospettasse di aver riannodato contatti impuri col Governo di Madrid. Meglio, allora, morire in esilio. Ma al suo ritorno, molestato o no, avrebbe intrapreso un'energica campagna per la libertà della Catalogna, in cui avrebbe posto tutti i suoi sforzi, tutta l'ultima sua.

Il 10 febbraio il console di Spagna a Bruxelles chiamava nel suo ufficio Maciá. Re Alfonso aveva ceduto alle pressioni della piazza, accettando di collocare con le proprie mani un rettile nel suo seno.

«Il mio posto è a Barcellona!», furono le ultime parole pronunciate da Maciá sul suolo belga.

Appena due mesi dopo egli si autoproclamava capo dello Stato autonomo di Catalogna.

DANTE PARISET.

LOTTA ALL'ELISEO

"La nomina di Briand sarebbe una garanzia per la pace mondiale,,

Parigi, 24 sera.

Diciannove giorni appena ci separano dall'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, e la campagna è decisamente aperta. I vari candidati ufficiosi — in virtù forse del motto famoso che per la Presidenza della Repubblica «non si presenta la propria candidatura, ma si rimane a disposizione degli amici» — si avanzano, per così dire, in punta di piedi. Ma fra le personalità, di cui nome è messo innanzi dai loro amici, due si impongono: il Presidente del Senato, Doumer, e il Ministro degli Esteri, Briand. Del primo nessuno pel momento parla, mentre l'eventuale candidatura di Briand è fin d'ora discussa con accanimento.

Gli organi socialisti menano invece una attiva campagna in favore del Capo del Quai d'Orsay, e Frossard sul «Soir» deplora che le difficoltà di cui sono prova i conflitti sorti fra radicali e socialisti a Lione si siano manifestate fra i partiti di sinistra. «Se il ministro degli Esteri accetterà di lasciare porre la sua candidatura al Congresso, sarà eletto. La tattica delle destre ha per oggetto di scoraggiarlo, di indurlo a declinare formalmente qualsiasi candidatura. Il campo si troverebbe allora libero a tutte le combinazioni. Si tratta di sapere se i repubblicani assisteranno indifferenti a questa sapiente preparazione, o se anche questa volta si lasceranno sorprendere dagli eventi e manovrare dalla destra. Essi danno l'impressione di andare a questa battaglia, e a quella ancora più decisiva che ne seguirà, in ordine disperso. Fra di loro i rapporti si inasprissono e si avvelenano. Divisi, essi saranno battuti nell'elezione presidenziale, poi nelle elezioni generali. Non vi è più tempo da perdere se i capi si decideranno infine a seguire le truppe e a lasciarsi guidare dal puro istinto della massa, potremo essere rassicurati; ma ci lasceremo imporre un nuovo Presidente «della reazione e della guerra?».

Sembra intanto molto probabile, per quanto è lecito arguire in questo momento, che la riunione preparatoria che avrà luogo il giorno prima della riunione del Congresso, designerà Briand, non vi sarà allora che da aspettare il voto ufficiale del 13 maggio, che avrà luogo a scheda segreta, ma non si deve neppure dimenticare che la designazione delle sinistre non significa affatto che il loro candidato venga eletto. Sembrava che la tradizione si fosse stabilita, ma dalla elezione del 1913 essa ha subito una rude scossa. Quando si trattò di sostituire Fallières, il senatore Pams venne designato candidato delle sinistre, ma all'indomani fu il nome di Poincaré che uscì dalle urne, e quando nel 1924 si trattò di provvedere alla elezione del successore di Millerand, le sinistre presentarono Painlevé che ottenne 306 voti, mentre Doumergue non ne raccoglieva che 149. Ma fu quest'ultimo che venne eletto Presidente della Repubblica. Ciò che dimostra che i favoriti non sempre sono quelli che vincono le corse. Anzi, risalendo indietro alle elezioni presidenziali, il favorito ha spesso perduto. Tale fu il caso di Ferry battuto da Sadi-Carnot nel 1887, di Enrico Brisson rimasto soccombente davanti a Felix Faure nel 1896, e infine di Doumer, attuale candidato, battuto nel 1906 da Fallières.

Il Papa per le vie di Roma

L'inaugurazione del Collegio di Propaganda Fide

Città del Vaticano, 24 sera.

Il Papa predilige le uscite dal Vaticano in forma privata, senza preannunzio ufficiale e senza pompe. Stamane egli ha compiuto la seconda uscita dal Palazzo Apostolico appunto in questa forma modesta, per assistere alla solenne inaugurazione della nuova sede del Collegio Urbano di *Propaganda Fide* al Gianicolo.

L'uscita dal Vaticano

Alle 10,45 uscivano dal cancello di via della Sacrestia, in automobile, mons. Pizzardo e mons. Ottaviano, della Segreteria di Stato, seguiti a breve distanza dal Cardinale Segretario di Stato, S. E. Pacelli. Intanto nel cortile di San Damaso avveniva l'insolito movimento che precede le uscite straordinarie del Papa.

Era giunta la macchina del Pontefice cui seguivano quella del Governatore ed altre quattro destinate al seguito.

Dieci minuti prima delle 11 il Governatore, Gr. Cord. Serafini, che doveva aprire il piccolo corteo, è salito in macchina, tenendosi pronto a partire. Erano scesi dalla scala papale i prelati componenti la Nobile Anticamera ecclesiastica, e cioè il Sacrista Maggiore, Mons. Zampini, l'Elemosiniere Maggiore, Mons. Cremonesi, i Monsignori Camerieri Segreti Partecipanti, Confalonieri, Venini, Arborio-Mella di Sant'Elia; il decano e il sottodecano di sala erano pronti alla porta dell'ascensore in attesa del Pontefice.

Pio XI è sceso alle 10,52 precise, accompagnato da Mons. Caccia-Dominioni, Maestro di Camera di Sua Santità e dallo Scalco pontificio, cav. Malvestiti. Il Papa, che appariva di ottimo aspetto, ha sorriso dando a baciare l'anello ai pochi presenti; quindi è salito in automobile sedendo nel suo posto consueto, al lato destro. Ad un suo cenno Mons. Caccia-Dominioni è salito sulla stessa macchina, sedendosi di fronte al Pontefice, dal lato sinistro. Appena chiusa la vettura, Mons. Caccia-Dominioni ha tirato le tendine.

Il corteo papale

Mancavano tre minuti alle 11, quando la macchina del Governatore ha imboccato l'Arco del Cortile del Pappagalli; la seguiva la macchina del Pontefice e quindi le altre della Corte ecclesiastica. Chiudeva la vettura sulla quale si trovavano il sottodecano di sala, cav. Fargnani, ed altre personalità dell'appartamento pontificio. In Via della Sacrestia, lungo la parte esterna del colonnato e nel Borgo Santo Spirito stazionava una piccola folla di curiosi che, vedendo il movimento insolito, pur senza sapere di che si trattava, guardava incuriosita. La vettura del Papa è passata rapidamente senza che nessuno si avvedesse della presenza del Pontefice, anche perchè la macchina aveva, come abbiamo detto, le tendine abbassate.

Il piccolo corteo papale, composto di sei macchine, ha percorso Via della Fondamenta, Piazza della Sacrestia, via della Sacrestia, via del Sant'Uffizio, borgo Santo Spirito, via dei Penitenziari ed ha salito il Gianicolo. Il breve percorso è stato compiuto in poco più di cinque minuti.

Sui piazzale, che si distende maestoso davanti alla facciata a semicerchio, rivolta a ponente, dell'edificio, erano ad attendere il Pontefice il Prefetto di *Propaganda*, cardinale Van Rossum, i cardinali Mandelein e Pacelli, il Segretario di *Propaganda*, mons. Salotti, ed il Rettore del Collegio, mons. Dini.

La cerimonia inaugurale del Collegio Urbano di *Propaganda Fide* si è iniziata alle ore 9, col canto dei salmi di circostanza, nella cappella inferiore del Collegio, alla presenza del Cardinale Mandelein. Quindi tutti gli allievi hanno sfilato in processione per il viale che dalla Chiesa conduce al Collegio Superiore, preceduti dalla Croce e seguiti dal Cardinale in mitra e pastorale. Arrivato il corteo alla chiesa, si è iniziato subito il solenne pontificale. La *Schola Cantorum* del Collegio, composta di seminaristi di sedici nazioni, diretta dal maestro Broglia, ha eseguito la Messa di Papa Marcello, e all'*Offertorio* il *Regina Coeli* del maestro Lotti. Dopo la benedizione, gli allievi del Collegio si sono recati sotto l'atrio ad acclamare i Cardinali e le personalità intervenute alla cerimonia. Erano presenti tutti i Cardinali di curia.

Alle 10,50 è giunto in automobile il Cardinale Segretario di Stato, il quale ha annunziato il precedere, di pochi istanti, il Pontefice.

Arriva il Pontefice

L'attesa è divenuta spasmodica.

Alle 11,5 arriva l'automobile papale, seguita dal resto delle altre macchine. Scoppia un applauso fragoroso, lunghissimo. Le grida di *Evviva il Papa!* salgono altissime. I seminaristi sembrano in preda a delirio. Il Pontefice scende di macchina, assecondato dal Governatore della Città del Vaticano, dal Cardinale Segretario di Stato Pacelli, e dalla Nobile Corte. Sotto il peristilio, attendono il Pontefice tutti i Cardinali e il Rettore del Collegio Urbano. Il Pontefice portava il mantello e il cappello rosso: deposto il mantello, il Papa, con il solito cerimoniale, è entrato in chiesa, seguito dalla Corte mentre la *Schola Cantorum* intonava il «Tu es Petrus».

Inginocchiatosi un momento all'altare del Sacramento, dopo una breve preghiera, il Pontefice si è seduto in Trono. Subito ha pronunziato brevi parole di ringraziamento, accennando, con particolare gratitudine, al concorso dei cattolici di tutto il mondo nella costruzione del Collegio. Il Papa aggiunge d'essere felicissimo di poter personalmente inaugurare e benedire il maestoso edificio, testè compiuto, a miracolo mostrare, dopo che in Vaticano egli medesimo ne aveva benedetta la prima pietra. Grandi applausi accolgono le parole del Papa, il quale appare commosso.

Quindi il Pontefice esce dalla Chiesa e si reca a benedire l'*Aula Magna*, ove è stato collocato il suo busto, inaugurato ieri. Il Papa si compiace vivamente per la straordinaria somiglianza dell'immagine e si porta quindi, sempre accompagnato dai Cardinali e dalla Corte, sotto l'atrio a benedire la parte sinistra del fabbricato, mentre i presenti cantano l'«asperges me Domine». Torna quindi nuovamente in Chiesa, dove impartisce la benedizione apostolica ai presenti, ai costruttori, agli organizzatori e a tutti coloro che hanno comunque contribuito alla grande opera che resterà celebre nei fasti del Pontificato Romano.

I cantori intonano nuovamente il «Tu est Petrus» mentre il Pontefice, percorrendo la parte centrale della Chiesa, esce dalla porta principale. A lui fanno ala gli allievi e tutte le personalità presenti. Sotto il peristilio, il Papa ringrazia ancora, con brevi parole in latino, i presenti e rinnova la sua benedizione. Quindi avanzano le macchine: il Pontefice sale nella vettura fra gli applausi dei presenti. Il piccolo corteo si allontana: sono precisamente le 12,35.

Prestava servizio la gendarmeria pontificia in borghese. Al ritorno, il corteo compie lo stesso percorso e poichè si era diffusa la voce dell'uscita del Pontefice, una discreta folla si era raccolta nelle vie che l'automobile papale doveva percorrere. Ma la vettura del Papa si è allontanata rapidissima ed ha sempre tenuto le tendine rosse abbassate. Tuttavia la folla ha applaudito al passaggio del Papa e parecchi cittadini hanno piegato il ginocchio al passaggio della macchina.

Le direttive del Duce

ai dirigenti dei Sindacati agricoli

Roma, 24 sera.

Stamane, alle ore 12, a Palazzo Venezia, nel Salone del Mappamondo, il Duce ha ricevuto i dirigenti provinciali dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura ed i membri dei Direttorii delle Confederazione e delle Federazioni mezzadri, braccianti e piccoli coltivatori diretti. Accompagnavano questi dirigenti S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, e S. E. Marescalchi, in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura.

L'on. Razza, presidente della Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'Agricoltura, ha esposto al Duce le decisioni adottate dal Convegno che si è svolto in questi giorni a Roma, ed ha fatto una breve relazione sull'opera svolta dalla Confederazione così al centro come alla periferia.

Il Duce, che aveva seguito i lavori del Convegno odierno, così come l'opera della Confederazione nelle sue varie manifestazioni quotidiane, ha tributato un elogio ai dirigenti dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura per la loro azione.

Il Duce ha poi tracciato delle direttive a cui devono informare la loro azione i dirigenti sindacali: d'ordine morale e tecnico, avvertendo che prima dote dell'organizzazione deve essere la sincerità assoluta di fronte ai suoi organizzati.

Il Bilancio della Giustizia alla Camera

Roma, 24 sera.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri Acerbo, Giuliano, Rocco, Cano, Ing. Bono, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Marescalchi, Pennavaria, Leoni, Fani e Russo. L'aula è affollata.

Il Presidente comunica, quindi, un telegramma inviatogli da S. A. R. il Principe di Udine per ringraziare delle onoranze tributate dalla Camera alla memoria del compianto Duca di Genova.

Senza discussione si rinviano alla scrutinio segreto alcuni disegni di legge. Si inizia quindi la discussione del bilancio della Giustizia. Sale alla tribuna il primo oratore, on. Genovesi.

Comunisti modenesi

davanti al Tribunale Speciale

Roma, 24 sera.

Otto comunisti, che svolgevano la loro attività nel Parmense, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Essi sono Vincenzo Moscatelli, nato a Novara, residente a Varallo Sesia; Umberto Iliariuzzi, di Parma; Remo Polizzi, di Fontanella (Parma); Aldo Fontana, Giuseppe Ferrari, Pietro Ferrari, Mario Pozzi, e Roberto Bertoli, tutti di Parma. Essi debbono rispondere tutti di avere, in correità fra loro, ricostituito, nella provincia di Parma, l'anno 1930, il disciolto partito comunista, di averne fatto parte e di aver svolto propaganda sovversiva, mediante diffusione di manifesti sovversivi ed esposizione di bandiere rosse in luoghi pubblici.

Presiede il Tribunale, il Vice-presidente, generale Saporiti; sostiene la pubblica accusa il Sostituto Procuratore Generale, cav. uff. Pallace. Gli imputati sono difesi dagli avv. Alberto Nicolai, Pietro Zella e Vannucci. Il maggiore responsabile è il Vincenzo Moscatelli che rese in istruttoria una ampia confessione: altrettanto fa nell'udienza odierna.

Invece gli imputati Iliariuzzi e Polizzi, già assegnati al confino di polizia per cinque anni, sempre a motivo della propaganda comunista da loro svolta, sono negativi: essi contestano di aver partecipato alla riorganizzazione del partito comunista. Ma a smentirli interviene l'altro imputato Aldo Fontana, il quale afferma che essi furono chiamati a far parte del Comitato federale.

Degli altri imputati Giuseppe Ferrari e Pietro Ferrari rinnovano le ammissioni fatte in istruttoria: il Pozzi e il Bertoli invece negano ogni addebito.

Sono esaminati alcuni testimoni, dopo di che l'udienza è rinviata al pomeriggio.

La campagna elettorale spagnuola

Repubblica, monarchia o bolscevismo?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madrid, 24, sera.

La campagna elettorale è aperta. Lo squillo di inizio è partito dal Consiglio dei Ministri di ieri sera e si ripercosse in tutta la Spagna, che attende dalle Cortes Costituenti il miracoloso rimedio ai mali, alle ansie, alle difficoltà del momento.

Cordialità verso l'Italia

Neppure due mesi ci separano dalla data, che resterà certamente memoranda nella storia, in cui il popolo spagnuolo dirà chiaramente se i moti rivoluzionari di questi giorni furono la conseguenza di una improvvisa generale esaltazione o invece corrisposero a un bisogno delle masse, ad un sentimento da ad un trapasso storico che i tempi, ad un trapasso storico che i tempi, gli eventi e gli uomini andavano da lungo tempo preparando.

Il lavoro per il grande evento si è iniziato stamane. Prima che sulle piazze è cominciato negli uffici amministrativi, nelle segreterie dei vari Ministeri, ma soprattutto nei pensieri e nelle volontà dei capi responsabili. Le liste elettorali, vecchie di oltre quindici anni saranno rigorosamente controllate: tutto il delicato organismo, per cui sarà possibile al popolo spagnuolo esprimere attraverso le urne la sua sincera volontà, sarà studiato nei suoi particolari e rivisto nelle parti deficienti.

Abbiamo intanto il primo annuncio di battaglia, il quale viene da parte monarchica: è questo il manifesto del principe Don Jaime di Borbone, capo del partito legittimista spagnuolo, manifesto che in tutta la Spagna ha sollevato contrasti ed in alcune frazioni della nobiltà e dell'alta borghesia anche numerosi consensi.

Dopo il Consiglio dei Ministri di ieri sera, importante soprattutto per la decisione presa in merito alle elezioni, i giornali del mattino si dilungano in vibranti editoriali sul riconoscimento italiano, che è giunto, se non ai governanti, certamente alle masse popolari, quasi inaspettato.

Le autonomie

Numerosi uomini politici, in interviste con giornali della capitale, hanno confermato la volontà del Governo repubblicano di mantenere con l'Italia la più cordiale relazione: quasi unanime poi la voce che smentisce i presunti aiuti della Francia ai moti rivoluzionari della settimana scorsa.

La preoccupazione più viva del Governo provvisorio rimane pur sempre la questione catalana. A tarda ora di ieri sera, giunsero a Madrid le prime notizie sulle dimostrazioni di Barcellona contro la Francia, dimostrazioni provocate dall'atteggiamento ostile dei giornali parigini e dalle insinuazioni maligne lanciate in mala fede contro lo Stato catalano.

L'opinione pubblica madrilena condivide il giusto sdegno delle folle barcellonesi e non mai come in questi giorni i governanti della nuova Repubblica tennero a sfatare le voci circolate specialmente all'estero, del diretto intervento della Francia nelle cose di Spagna. Sono ad ogni modo episodi che saranno prontamente superati. Altri problemi più gravi e urgenti incombono sulla nuova Repubblica. Il separatismo sta assumendo una fisionomia minacciosa: l'atteggiamento dei maggiori centri della penisola diventa preoccupante, poichè il morbo autonomista da Barcellona è dilagato a Bilbao, da Bilbao a Valencia, in un'ecco ad arrestarsi.

Avremo la Repubblica federale di tredici Stati e quali saranno questi Stati? E potranno essi, qualora le Cortes si pronunciassero per la loro autonomia, vivere indipendentemente, quando da secoli la Spagna trovò nell'unità le ragioni della sua grandezza ed i gravi ostacoli che oggi si oppongono alla normalizzazione potranno essere superati soltanto dalla mano ferma dell'autorità centrale?

Risponderà a questi interrogativi direttamente il popolo: ed il giorno del responso non è lontano. Attendiamo.

MARIO BASSI.

Gli universitari belgi a comizio

per l'arresto del prof. Moulin

Bruxelles, 24 sera.

Un grande comizio pubblico di protesta ha avuto luogo ieri sera, alla presenza dei rappresentanti di tutte le Associazioni di studenti, a favore del prof. Moulin. Tutti gli oratori, appartenenti ai diversi partiti politici, hanno chiesto per il prof. Moulin garanzie di giustizia.

Il presidente della «Unione nazionale degli studenti del Belgio», dando lettura della risposta degli studenti italiani, ha fatto rilevare che l'attentato contro il Principe Umberto fu commesso da un italiano, come è accaduto per tutti gli altri attentati, effettuati contro italiani nel Belgio.

Questo è invece un caso del tutto differente. Emilio Vandervelde, dopo aver affermato che non è ispirato da preoccupazioni politiche, ha dichiarato che bisogna guardarsi dagli agenti provocatori, perchè nulla prova nel momento attuale l'accusa portata contro il prof. Moulin. L'oratore ha detto che vuole soltanto che il prof. Moulin non debba esser portato dinanzi al Tribunale Speciale. Spera che Hymans, nel suo discorso alla Camera dei Deputati, parlerà come rappresentante di un popolo libero e che il suo linguaggio sarà ascoltato a Roma.

Vandervelde ha poi ricordato di avere difeso con garanzie dinanzi ai Tribunali sovietici ed ha formulato la speranza che la giustizia italiana rispetti la libertà, al pari di quella sovietica. Tutti gli oratori sono stati lungamente applauditi.

Per acclamazione è stato approvato un ordine del giorno, nel quale si dichiara che la comparizione del prof. Moulin dinanzi al Tribunale Speciale non offre nessuna garanzia nè per la pubblicità dei dibattimenti nè per i diritti elementari della difesa nè per l'indipendenza dei giudici, e si esige che il professore belga sia giudicato pubblicamente e dinanzi, o almeno assistito, da un avvocato belga.

Martedì prossimo avrà luogo alla Camera la discussione della interpellanza comunista, circa l'arresto in Italia del prof. Moulin.

Il Ministro degli Esteri Hymans ha tenuto intanto a dare immediatamente alcune spiegazioni. Egli ha detto che, avuta notizia dell'arresto del Moulin, si mise in rapporti con il Console Generale del Belgio a Milano e con l'Ambasciatore a Roma, ed ha soggiunto che si sforza di assicurare la difesa del Moulin dinanzi al Tribunale Speciale.

Dopo avere rivolto un appello alla calma, Hymans ha deplorato le violenze commesse dinanzi al Consolato d'Italia.

«Ciò — egli ha detto — non può che nuocere al caso Moulin».

Benes decisamente contrario all'Unione doganale austro-tedesca

Vienna, 23 notte.

L'annunziata Conferenza della Piccola Intesa avrà luogo dunque a Bucarest, per iniziativa di Marincovitch, a quanto si crede, nella prima settimana di maggio.

La seduta inaugurale è fissata per il giorno 5. E' superfluo dire che i tre Ministri degli Esteri alleati, incontrandosi alla vigilia della riunione ginevrina, parleranno soprattutto del progetto di Unione doganale austro-tedesco, e, purtroppo, per convincersi che i loro punti di vista divergono alquanto l'uno dall'altro. Mentre Romania e Jugoslavia hanno assunto una attitudine di prudente attesa, la Cecoslovacchia si è risolutamente impegnata alla lotta contro la Unione, che essa considera pericolosa per i suoi interessi politici ed economici.

L'argomento viennese che l'Austria si trova in condizioni economiche che non le permettono di attendere una soluzione europea, è respinto, perchè in Austria il tenore di vita è superiore a quello della Romania, dell'Ungheria, della Jugoslavia. Del resto, nel 1922, l'Austria se la passava peggio; e invece di «cogliere abortiti tentativi prese la giusta via di Ginevra.

Benes ha voluto quindi dimostrare che non si può parlare di Unione doganale vera e propria, anche perchè l'attuazione del pieno successo è fatta dipendere dal sistema dei dazi intermedi; fino a quando esistono tali dazi, fra l'Austria e la Germania, nessuno avrà il dovere di riconoscere l'Unione doganale, e la clausola della Nazione più favorita potrà essere fatta valere nei confronti dell'Austria e della Germania. Di rimando, la soppressione della clausola della Nazione più favorita significherebbe il caos generale in Europa, e la guerra commerciale di tutti contro tutti.

Il Ministro ha dichiarato che la Cecoslovacchia non può aderire al progetto di Unione doganale essendole impossibile accettare un sistema che trasformerebbe la struttura della sua vita economica. Le ragioni di carattere politico non sono meno importanti: in un blocco di 70 milioni di individui, la Cecoslovacchia perderebbe ogni libertà di movimento. In una parola: la Cecoslovacchia non può favorire combinazioni che non siano state concretate validamente e fatte d'accordo con i principali interessati.

La realizzazione della così detta Unione doganale austro-tedesca, porterebbe alla formazione di nuovi blocchi politici ed economici in Europa, e provocherebbe nuove combinazioni e nuove forme di concorrenza. La Cecoslovacchia, perderebbe parte del mercato tedesco, e quasi tutto il mercato austriaco, dovrebbe orientarsi verso est e verso sud. «Noi — ha detto Benes — siamo preparati ad ogni evenienza, e sappiamo quello che vogliamo».

Il fratello di Benes si uccide

in un incidente motociclistico

Praga, 24 sera.

Nei dintorni di Karlsbad il fratello del ministro Benes, mentre viaggiava in motocicletta insieme alla moglie, volendo evitare un veicolo, è andato a sbattere sopra un gruppo di brecciame. Cadendo, il Benes ha riportato gravissime ferite, in seguito alle quali poco dopo è morto.

Umberto di Savoia

visita la Fiera di Milano

Milano, 24 sera.

Appena aperti i cancelli stamane la Fiera è stata invasa, oltre che dalla folla di visitatori, anche da numerosi alunni delle Scuole, accompagnati da insegnanti.

Verso le 9,30 giungeva in automobile S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal gen. Clerici e dal capitano Carnevali. Erano ad attenderlo, per ossequiarlo, il sen. Puricelli, il segretario generale della Fiera ing. Camperio, il Prefetto, il Podestà con il vice-Podestà nobile Pini, il Questore, il colonnello dei Carabinieri e i dirigenti della Fiera. Dopo le presentazioni, il Principe iniziò la visita, mentre il pubblico, notata la sua presenza, lo salutava calorosamente al grido di: «Viva il Principe!», «Viva Savoia!».

La visita si è iniziata nel padiglione dell'elettricità e della radio, dove il Principe fu ricevuto dall'ing. Mewinkel: il Principe si fermò lungamente, tutto osservando e chiedendo illustrazioni sull'uso dei nuovi apparecchi fotografici. Il Principe è passato quindi al padiglione Pomilio, a quello della Meccanica, in uno stand si incontrò con un industriale italiano che aveva conosciuto in America e si intrattenne cordialmente con lui. Passò quindi al padiglione dell'Agricoltura, interessandosi specialmente alla mostra delle Confederazione e al plastico delle applicazioni elettriche.

Dopo la visita ad alcuni altri stands il Principe ha voluto vedere la mostra Zootecnica, dove sono gli animali partecipanti al Concorso internazionale, ai quali sono presenti l'Austria, la Jugoslavia, la Svizzera, l'Ungheria, la Francia, la Gran Bretagna e la Germania. Grande interesse destò nel Principe la visita al padiglione dell'Arredamento casalingo; visitò poi i padiglioni del Belgio, della Chimica, del Libro, degli Orafi.

Nel Piemonte

Il censimento ed il bilancio del Comune di Claviéres

88 abitanti - Un attivo di 1000 lire

Claviéres, 24 sera.

Unico, forse, fra tutti i Comuni, Claviéres ha già terminato le operazioni di censimento, le quali sono state condotte a termine, si può dire, in poche ore. La ragione di tale rapidità, senza dubbio può comprendersi, risiede nel fatto che la popolazione di questo comune, per essendo accresciuta di parecchio dal precedente censimento del 1921, non supera ogni 1 94 abitanti. Nel 1921 gli abitanti erano 50 e perciò l'aumento è stato davvero considerevole: 15 abitanti cioè il 60 % circa.

I presenti a Claviéres sono 80, di cui 52 maschi e 36 femmine; gli assenti temporanei ammontano a 14.

Siccome poi vi sono 39 presenti con dimora temporanea, la popolazione di fatto è di 118 abitanti, divisa in 23 famiglie, oltre ad alcuni conviventi. La famiglia più numerosa risulta di 7 persone.

I lavori del censimento, condotti dal segretario, rag. Luigi Drun, sono costati in tutto 50 lire.

Il comune di Claviéres, che è retto dal podestà rag. Giuseppe Soffietti, quantunque non abbia un numero molto grande di contribuenti, presenta però un bilancio davvero considerevole. L'esercizio 1931 segna un totale di effettivo cespite di L. 45.275,50 ed uno di spese per L. 43.720. L'avanzo è quindi di 1555 lire. Bisogna poi ricordare che i bilanci attivi costituiscono una buona ed antica tradizione di questo Comune, il quale vanta attualmente un fondo di cassa di 15.000 lire.

Quest'anno le finanze comunali hanno dovuto affrontare il problema di lavori non lievi e piuttosto costosi. Così un nuovo riattamento ha richiesto una spesa di 18.000 lire; la fognatura ne ha richiesto 6000, la riparazione delle strade 3000, l'acquedotto 500. A queste spese straordinarie il Comune ha sopperito con la vendita di terreno, che ha fruttato 24 mila lire.

Tra le entrate comunali — come ben può comprendersi — le voci più importanti sono quelle dell'imposta consumo, per lire 7000 e della tassa di soggiorno per lire 3000.

Se il bilancio finanziario è buono, quello demografico è, relativamente, altrettanto buono. E' vero che l'ultima nascita rimonta ad un paio di mesi fa, ma l'ultimo decesso risale a ben cinque anni. Una situazione, quindi, non sfavorevole, anche se si tiene conto del numero degli erigendi permanenti che è di sei. Naturalmente, a mantenere relativamente limitata l'emigrazione contribuiscono le possibilità fornite dall'industria turistica, la quale promette ancora ulteriori e più vasti sviluppi.

Le feste patronali di Asti

Asti, 24 sera.

Si inizieranno domenica con la prima giornata di corse a cavalli al galoppo all'ippodromo del Filone. Le feste patronali di San Secondo. Nella giornata di domenica 3 e martedì 5 maggio si ripeteranno le corse al galoppo ed avrà luogo l'inaugurazione della tradizionale Fiera-esposizione equina; nella giornata di mercoledì 6 maggio si inaugurerà la grande Fiera Astigiana, antica istituzione carolingia, ed in quella di sabato 1.o maggio, nella sala del Comune, si svolgerà la storica cerimonia della consegna del Palio.

La tradizionalissima corsa del Palio, sulla piazza Emanuele Filiberto, che è sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte, avrà luogo domenica 10 maggio, e mercoledì 13 si svolgerà la Fiera bovina e la Mostra agricola.

I festeggiamenti, in onore del Santo Patrono, si protrarranno fino a domenica 17 maggio, giornata nella quale si svolgerà il quinto Circuito motociclistico del Monferrato. A completare il programma dei festeggiamenti e delle manifestazioni sono: il 16.o torneo bocciofilo piemontese, gare di tiro a volo e gare di *football*. Il Ministero delle Comunicazioni ha accordato speciali riduzioni sui biglietti ferroviari.

Grave investimento a Pontecurone

Tortona, 24 sera.

Lungo la provinciale Tortona-Pontecurone, ieri sera, una macchina, condotta dal francese Henry Meimier, residente a Milano, ha investito un carretto sul quale si trovavano, oltre al venturale Antonio Vignali, il geom. Annibale Passerini, di 38 anni, ed il rag. Agostino Gusgnini, di 43 anni, entrambi industriali della nostra città. Nell'urto violentissimo, i tre vennero sbalzati a qualche metro di distanza dalla carrozza che rimase completamente distrutta.

Tanto il venturale che i due industriali riportarono ferite abbastanza gravi, mentre il cavallo rimase miracolosamente illeso.

Donna gravemente ferita da un cane lupo randagio

Biella, 24 sera.

La possidente Maria Drago, di 54 anni, da Valle San Nicolao, è rimasta vittima di una strana e cruenta avventura. Mentre rincasava per un sentiero campestre, fu assalita e aggredita da un cane lupo, randagio e allarmato. La poveretta, in preda a terrore, ha cercato difendersi dagli assalti della bestia ma è stata spinta lungo una ripa da dove è rotolata per parecchi metri ferendosi in modo grave in varie parti del corpo. Soccorsa da alcuni contadini che avevano assistito da lontano alla scena, la Drago è stata trasportata d'urgenza al nostro ospedale dove venne ricoverata e giudicata guaribile in due mesi circa di cure, avendo riportato nell'avventura, morsi e lesioni di varia natura.

Un infortunio sul lavoro e fratture multiple

Casale, 24 sera.

Una grave disgrazia è accaduta ad un muratore addetto ad un cantiere di costruzione. Un blocco di calce solidificata, precipitato dall'alto, l'ha colpito alla testa, producendogli gravi ferite. Soccorso dai compagni è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari l'hanno ricoverato con prognosi riservata, avendo egli riportato la frattura del cranio.

Tre disgrazie della strada

Nasi, 24 sera.

Tre disgrazie stradali sono accadute nella nostra città. Stamane il negoziante in legna Giuseppe Carnevaro, di Spinetta Marengo (Alessandria), mentre percorreva in bicicletta la strada Spinetta-Novi, veniva investito da un'automobile e riportava ferite multiple al capo, con commozione cerebrale, tanto che dovette essere ricoverato all'ospedale.

Nel pomeriggio di ieri una macchina di un «garage» cittadino, guidata dallo «chauffeur» Stefano Zupetta, provocava la caduta di una motocicletta, su cui viaggiavano due persone. Il guidatore di questa, certo Camillo Mazza, di Novi, riportava gravi ferite ed abrasioni multiple alla testa e dovette anch'esso essere ricoverato all'ospedale San Giacomo.

Infine il milanese Ambrogio Casati, addetto ai lavori stradali della Ditta Ing. Puricelli, veniva investito da un trattore, nei pressi del torrente Scrivia, e riportava la frattura di un piede. Ricoverato all'ospedale, il sanitario di guardia lo giudicava guaribile in trenta giorni.

Due sconosciuti tentano strangolare e rapinare una donna

Novi Ligure, 24 sera.

Nel lontano Comune di Fraconalto, nell'Alta Valle del Lemme, poco distante da Voltaggio, due sconosciuti sono entrati di sorpresa alla Cascina Cresa ed aggredivano a mano armata di coltello la contadina Maria Rosa Perfumo. Afferratala alle spalle ed al collo, la disgraziata contadina veniva colpita con un pugno della pistola e legata al collo con una corda. I due malviventi le intimarono quindi: «Fuori i denari, altrimenti ti ammazziamo!».

Alle grida disperate della donna ed al rumore della colluttazione, accorsi, sorpresi, la vecchia madre paralitica, che si trovava a letto. I due, impressionati dalle invocazioni di soccorso delle due donne, pensarono bene di dileguarsi per la montagna, lasciando in un disgraziato in preda allo spavento.

Il dottor Tommaso Orzano del paese riconobbe alla Perfumo abrasioni multiple al viso ed a collo, postumi di lesioni con echimosi alle gambe prodotti da calci e segni alla gola di strangolamento. Dalla deposizione delle due donne è risultato che i due malandrini parlavano in dialetto ligure con l'accento della Val Polcevera. Nessuna altra traccia hanno finora potuto raccogliere i carabinieri di Voltaggio sui due aggressori.

L'importanza d'una sorgente petrolifera riscontrata presso Salsomaggiore

Salsomaggiore, 24 sera.

E' stata di recente trasmessa la notizia dell'importante erogazione di petrolio data dall'ultimo pozzo trivellato nella cosiddetta Miniera del Cento Pozzi, a circa 3 chilometri da Salsomaggiore. Tale notizia, per essere considerata nel suo vero valore, dev'essere non correttata da alcuni particolari?

La Società petrolifera, dopo un periodo di abbandono durato parecchi anni, aveva ripreso le ricerche del petrolio al Cento Pozzi con mezzi moderni ed era arrivata a perforare il 27.o pozzo. Da alcuni mesi quest'ultimo pozzo ha dato spontanea erogazione del prezioso minerale, con fasi eruttive, le quali dimostrano come la zona sia singolarmente ricca di giacimenti petroliferi. Queste irruzioni si succedano a periodi intermittenti, e costituiscono un fenomeno di non comune frequenza e perciò la segnalazione non ha impressionato come quella di Fontevivo, dove la presenza nel sottosuolo del prezioso prodotto era ignorata. In questa eruzione si possono avere 7 mila litri di petrolio e anche più, ma è bene tuttavia tener presente come questi fenomeni eruttivi costituiscano un fenomeno comune e non di eccezione, che che sta a dimostrare ancora una volta come le ricerche petrolifere nella nostra regione debbano essere perseguite con mezzi meccanici sempre più perfezionati.

L'Istituto Chimico Dementale ha già ricevuto dallo stesso pozzetto importanti prodotti industriali che potranno, in un avvenire non molto lontano, dare anche notevoli successi commerciali. Per ora intanto l'erazione spontanea di petrolio del pozzo 27.o della Miniera Cento Pozzi si mantiene costante.

Giovane maestra arrestata per furto di un vestito

Milano, 23, sera.

Una maestrina savoiarda, la venticinquenne Lucia Vittorina Bernard de Albertville, si presentava, l'altra sera, in corso Buenos Aires 65, dalla signora Maria Carli, che, attraverso un avviso economico, offriva in affitto una camera a signorine sole o a studentesse. Le due donne si mettevano presto d'accordo, ma la padrona di casa, dopo l'uscita della signorina, doveva constatare la sparizione di un elegante vestito di seta del valore di 600 lire.

Ieri sera la Carli ebbe la fortuna di imbattersi, in un esercizio di corso Vittorio Emanuele, nella maestrina che, naturalmente, non si era fatta più vedere; malgrado le sue proteste, la indusse a seguirla in Questura. Perquisita, la giovane fu trovata in possesso di una lettera, con la quale la madre l'avvertiva affettuosamente da Alessandria che se le 1800 lire inviatele non le fossero bastate per pagare la pensione, avrebbe provveduto a spedire altro denaro. La signorina, che appartiene a ottima famiglia, non ha voluto dire dove abita e alla Questura è risultato che si fa recapitare la corrispondenza fermo posta. Si ritiene pertanto che ella sia vittima di un sfruttatore che l'abbia indotta al furto.

L'albergatore Cappellini avrebbe confessato la sua colpa

Pinerolo, 24 sera.

Molto pubblico anche stamane ha assistito allo svolgimento del processo contro l'albergatore Cappellini. L'imputato è sempre ammalato: ieri anzi fu colto da delirio, sicchè i famigliari dovettero intervenire energicamente per calmarlo.

Il rappresentante del Cappellini in Romagna, sig. Nullo Stoppa, riferisce che l'imputato gli comunicò che vi era un'altra sorgente al disotto della strada antistante l'albergo e che aveva in mente di raccogliere tale l'acqua in un pozzo e di estrarla mediante una pompa. «Io gli feci osservare — dice il teste — che prima di far ciò era opportuno accertare che l'acqua non fosse soggetta ad inquinamenti. Il Cappellini mi disse di star tranquillo, che avrebbe fatto effettuare tutte le ispezioni sanitarie avanti di attuare il progetto. Lo Stoppa aggiunge che il Cappellini gli disse più tardi d'aver ottenuto l'autorizzazione del Medico Provinciale di Firenze e dell'Ufficio sanitario di Prucchia.

Viene quindi inteso il brigadiere dei carabinieri Tozzi il quale tra l'altro dice che l'albergatore rilasciò una dichiarazione nella quale confessava di essersi deciso ad immettere l'acqua raccolta nel serbatoio, mosso dalla preoccupazione di non poter corrispondere agli impegni presi con altri Comuni.

Personalità arrivate a Genova

Genova, 24 sera.

Proveniente da Milano, dove ha visitato quella Fiera campionaria, è giunto ieri sera a Genova il Governatore generale dell'Indocina francese signor Pierre Pasquier. Egli dopo avere questa mattina visitata la città è partito alle 14 per la Francia.

Pure ieri è giunto nella nostra città il nuovo ambasciatore della Repubblica del Cile presso la Santa Sede, signor Alessandro Lira. L'Ambasciatore è partito questa sera per Roma.

LEGGETE
LA STAMPA DELLA SERA

Cronaca Cittadina

Centocinquanta agenti francesi della Fiat a Torino

La visita agli stabilimenti del Lingotto - Il ricevimento in Municipio

Sono graditi ospiti in questi giorni nella nostra città, dirigenti e personalità della Società francese della Fiat, avente sede centrale a Parigi e di cui è Presidente il signor Loste. La comitiva comprende centocinquanta agenti della Fiat, i quali dai varii capoluoghi della provincia francesi si sono riuniti per il viaggio a Torino. Gli ospiti sono accompagnati oltre che dal signor Loste, dall'inviato speciale del *Temps*, signor Rousseau.

Dopo il concentramento avvenuto ieri mattina a Chambery, la comitiva ha proseguito in treno fino a Bardonecchia, dove alcuni eleganti e comodi torpedoni inviati espressamente dalla Direzione della Fiat li ha trasportati a Torino, giungendo poco dopo le 18.

Il saluto del Podestà

I componenti la comitiva, divisi in gruppi, onde avere maggiore agio nel visitare gli stabilimenti, sono passati attraverso i varii reparti che erano in piena, febbrile attività, ammirandone la perfetta efficienza produttiva ed esprimendo la loro vivissima ammirazione.

Gli ospiti hanno poi chiuso la visita, salendo in automobile sulla pista aerea, dalla cui sommità si è presentato ai loro sguardi, il suggestivo, pittoresco spettacolo della città e della cerchia torinese; quindi sono ritornati al piano terreno.

Subito dopo i signori Loste e Rousseau e i maggiori esponenti del gruppo, sono stati ricevuti nel salone del Consiglio dal senatore Agnelli, dal direttore generale prof. Valletta, dal direttore commerciale Diego Soria. Il senatore Agnelli ha rivolto loro un cordiale saluto, esprimendo la propria soddisfazione per l'odierna visita che i collaboratori che risiedono nella vicina Francia hanno fatto alla Sede centrale.

Il signor Loste ha risposto con parole di ringraziamento, a nome di tutti gli agenti francesi, che sono lieti del viaggio in Italia e in special modo, della visita compiuta agli stabilimenti della nostra grande industria nazionale.

Alle ore 11.30 gli ospiti hanno partecipato al ricevimento in onore al Municipio, offerto dal Podestà.

Nella Sala delle Congregazioni gli ospiti francesi, i quali erano accompagnati dal comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, dal prof. Valletta, dall'ingegnere Soria, dal conte Gajal de la Cheniaye, della Direzione generale vendita in Italia, dall'ingegnere Santoro, direttore della S.I.T.A., dal cav. Giacomelli, sono stati ricevuti dal Podestà-conte Paolo Thaon di Revel, unitamente al vice-Podestà prof. Silvestri e avvocato Gianolio e al Segretario generale comm. Gay, al capogabinetto comm. avv. Gualco, al conte avvocato Piccioni, sottocapo gabinetto. Erano inoltre presenti, il Consigliere di Prefettura Ferrari, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, e il Console generale di Francia, comm. Benigni.

Il Podestà ha salutato gli agenti francesi della Fiat con le seguenti parole:

«Signori, è con vivo piacere che ho appreso la vostra visita a Torino ed è con gioia che ho aderito al desiderio espressomi dalla Fiat di ricevervi e salutarvi qui, a nome della Municipalità e della cittadinanza. Torino è felice di poter mostrare a degli uomini così competenti i progressi raggiunti dalle sue industrie nel lavoro solerte e pacifico, fermamente assicurato dal Regime Fascista e fra esse soprattutto dalla Fiat di cui voi rappresentate validamente in Francia la mirabile produzione. Io oso affermare che Torino e in Italia la culla dell'automobile. Qui la meravigliosa conquista ha trovato le intelligenze e le forze preparate al suo sviluppo, qui i primi esperimenti, qui le prime tappe, qui le prime installazioni, dalle quali si sono aperte le possenti industrie che hanno conquistato i mercati del mondo.

«E' un primato di cui noi siamo fieri e che noi vogliamo mantenere, offrendolo alla nostra Patria per la sua grandezza e per la sua potenza. E' dunque una soddisfazione ben desiderata che voi ci date con la vostra visita e il ciò vi ringraziamo cordialmente.

«Signori, Torino vi accoglie con la simpatia che essa testimonia agli amici ed ai collaboratori preziosi e devoti. Io brindo alla Fiat, e tutti i miei voti sono per il successo continuo e brillante del vostro lavoro, augurando che voi siate nello stesso tempo, come attualmente voi già lo foste finora, collaboratori di armonia e di fraternità fra i vostri due paesi».

Le fervide parole del Podestà sono state accolte con vivissimi applausi. Ha risposto quindi il signor Loste, ringraziando per la squisita accoglienza e aggiungendo che egli ed i suoi compagni di lavoro, quali diretti collaboratori all'estero di una delle più grandi industrie italiane, non dimenticheranno che il Capo del Governo italiano ha detto che la Fiat è l'orgoglio di Torino e una delle forze della Nazione. Prega infine, il Podestà di gradire i più sinceri ringraziamenti per il saluto che accolse gli agenti francesi nella bella e gloriosa città di Torino.

A mezzogiorno e mezzo gli ospiti hanno partecipato in un ristorante del Valentino alla colazione offerta dalla Direzione della Fiat col concorso del Consiglio Provinciale dell'Economia, dell'Unione Industriale Fascista, della Federazione Fascista del Commercio, dell'Associazione Mercantile Metallurgici e Affini, dell'Associazione Nazionale Fascista Industriali Automobile, dell'Automobile Club, rappresentati rispettivamente dal vice-Presidente avv. comm. Edoardo Agnelli, con il Segretario generale avv. comm. Colla, dal comm. Colonni, dal gr. uff. Donvito, dall'ingegnere Fano, dal comm. avv. Acutis, dall'ingegnere Marchesi.

Al tavolo d'onore si trovavano pure il Console di Francia a Torino comm. Benigni, il prof. Valletta, l'ingegnere Soria, il comm. dott. Ciro Pesenti, capo Ufficio Stampa della Fiat.

Il discorso del sen. Agnelli

Allo spumante si è alzato il comm. avv. Edoardo Agnelli che ha portato a tutti gli ospiti il cordiale saluto del Consiglio Provinciale dell'Economia e degli altri Enti industriali cittadini. Ha invitato quindi gli agenti della Fiat a partecipare al ricevimento che avrà luogo domani alla sede del Dopolavoro, nobilissima istituzione voluta dal Governo Nazionale, ed ha concluso dicendo che essi ritorneranno in Francia convinti che l'Italia lavora disciplinata e concorde.

Applausi scroscianti e grida inneggianti all'Italia accolgono le parole dell'avvocato Agnelli, cui fanno eco le note della *Marsigliese*, della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*.

Aggiunge brevi parole di saluto l'Ingegnere Marchesi, presidente dell'Automobile Club di Torino ed infine risponde il signor Loste, il quale, tra l'altro afferma:

«Nessuno meglio di noi può apprezzare la vostra attività. Essa si manifesta, voi bene lo sapete, anche fuori delle vostre frontiere, anche nel nostro Paese, con le qualità dei vostri connazionali sorretti da principi solidi, laboriosi senza stancherezza, entusiasti nel lavoro. Qui noi celebriamo, se la parola non è eccessiva, il lavoro che rende forti i popoli e che, meraviglioso cemento, sempre meglio li unisce.

«Venendo a Torino tutti i nostri collaboratori si sono già resi conto della possente attività che anima la vostra corporazioni, che uniscono in uno stesso fascio i vostri industriali, i vostri commercianti e coloro che s'interessano specialmente all'automobile, il cui sviluppo ci è particolarmente caro».

Al Dalla delle Maddalene

L'oratore, applauditissimo, chiude il suo discorso, esprimendo l'ammirazione per la visita agli Stabilimenti del Lingotto. Alle ore 15 gli ospiti si sono recati in torpedoni al Colle della Maddalena a deporre ai piedi del Faro della Vittoria, una corona d'alloro, intrecciata con nastri dei colori italiani e francesi e recante la seguente semplice iscrizione: «Les agents Fiat de France». Finita la cerimonia di omaggio ai Caduti, gli ospiti hanno fatto un giro turistico attraverso la città. Domattina essi visiteranno la Sezione Grandi Motori Fiat, l'Aeronautica d'Italia e le officine di Villar Perosa, partecipando a mezzogiorno ad una colazione offerta al Dopolavoro Fiat in Corso Moncalieri. Nel pomeriggio la comitiva partirà da Torino.

La Comunione pasquale della 1.a Legione «Sabauda»

Domani avrà luogo, nella Chiesa di S. Tommaso, in via Pietro Micca, nell'antica Chiesa officiata dai Religiosi Francescani, che sorge dal 1593 i Cappellani del Senato di Torino, oggi Corte d'Appello, la solenne Comunione Pasquale dei Militi e Premilitari della Prima Legione «Sabauda».

Alla bella funzione, predisposta per gentile iniziativa di un gruppo di eletti signori, interverranno con le Camicie Nere di Torino, anche gli ufficiali comandanti dei singoli reparti.

La Fiera del Libro

La preparazione della Fiera del Libro procede alacremente. Ad essa collaborano giornalisti, artisti e scrittori piemontesi, editori e librai, e si può fin d'ora ritenere che questa caratteristica manifestazione dell'intellettualità italiana, che si rinnova quest'anno per la quinta volta, sortirà un esito lietissimo. Intanto si sono costituiti vari Comitati, i quali, hanno il compito dell'organizzazione.

Il cav. di gr. croce prof. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, aderendo all'invito fatto dal presidente Gorgolini, ha elargito, a nome dell'Istituto una cospicua somma per la maggiore riuscita della Fiera.

L'allargamento delle stradone di Superga

Il Municipio sta dando un'opera necessaria ed importante il giorno in cui si è proposto l'allargamento dello stradale che da Sassi conduce al piazzale della R. Basilica di Superga. I lavori sono stati ripresi questa primavera e non andrà molto che saranno completamente terminati. Ormai il vecchio stradale non è più, in molti punti, riconoscibile tanto esso è stato migliorato ed allargato. La vecchia strada infatti prescelava, non pochi punti assai stretti e pericolosi.

Il maggior lavoro si sta ora compiendo a Sassi, dove, accanto alla stazione della ferrovia funicolare, l'allargamento sarà particolarmente notevole. Mano mano che si sale non si ha più idea della vecchia strada angusta e chiusa: ora le automobili possono liberamente passare e l'occhio del passeggero può spaziare liberamente sopra la città e la pianura sottostante. Prima di arrivare alla villa Schumacher si è fatto un piccolo piazzale con piante a sedili molto utili ai pedoni. Nei pressi della stessa villa si sta ora lavorando per arretrare la strada di parecchi metri. Rimarrà poi ancora a sistemarsi un tratto della stradale in prossimità alla borgata di Superga.

Pronto, chi parla?

Dovete essere curiosi

Aalst... E chi era costui?

La domanda ci sorse improvvisa, scorrendo un giorno un lungo e dotto articolo di giornale, trattante non so quale profonda questione di tecnica artistica.

Non ci fu possibile dare subito una risposta all'imperioso interrogativo. Nella nostra cultura esisteva una lacuna (una sola?...) che non si poteva con le nostre sole forze colmare. E il signor Aalst rimase per noi il solito Carneade, sino a quando, dalla maggior preparazione di un amico, ci fu dato sapere che l'Aalst fu un mediocre pittore olandese del 600, che i suoi quadri ebbero grande rinomanza per un paio di secoli e che gloria e ricchezza arrisero al fortunato artista.

Quanti di questi casi si accadono quotidianamente, quante cose si presentano alla osservazione, senza che noi sappiamo darcene una spiegazione e stabilirne la fisionomia!

La rubrica «Pronto chi parla?» che domani inizierà la sua vita (domani, sul serio...) si prefigge appunto questo scopo. Venire in aiuto del lettore nei tanti infiniti casi in cui può sorgere un dubbio o affacciarsi un quesito non conosciuto; dire la nostra parola sui più svariati argomenti, con sincerità e assoluta fedeltà al vero.

Non respingeremo nessuna lettera. Tutti coloro che a noi ricorreranno saranno soddisfatti. Daremo per ogni domanda una risposta, per ogni dubbio un consiglio, per ogni cosa oscura una delucidazione.

Lettori, «Pronto, chi parla?» aspetterà domani le prime risposte.

Approfittatene, scrivetaci, interrogateci!

TRIBUNALE DI TORINO

L'oro di Giaveno

Ieri ha avuto inizio, al nostro Tribunale, il processo contro il minatore Giovanni Ruffinatto fu Francesco, di anni 45, nativo di Cumiana ed il sedicente prof. Mario Felici, fu Paolo, da Pistoia, di anni 38, che debbono rispondere dei fatti che si ricollegano alla nota vicenda del famoso «oro di Giaveno», di cui abbiamo più volte avuto occasione di occuparci.

Nell'udienza di ieri sono stati interrogati i due imputati. Stamane ha avuto inizio l'esame testimoniale.

Il primo teste escusso è stato il Commissario Capo di P. S. comm. dottor Giuseppe Dosi, allora addetto alla Direzione Generale di P. S., che fu incaricato dal Ministero dell'Economia Nazionale, di concerto col Ministero degli Interni, di svolgere delle indagini sull'attività del Felici, in seguito ad alcuni rilievi pervenuti a quel dicastero.

Il teste narra diffusamente come ebbe a svolgere le sue lunghe e minuziose indagini, parla del prelevamento dei famosi campioni che dovevano essere sottoposti all'esame delle autorità scientifiche competenti.

Il Ruffinatto interviene con vivacità a controbattere talune argomentazioni del teste, ricordando come si svolse l'operazione del prelievo dei campioni, alla discussione prende parte attiva anche il Felici.

Pr. M.: — A lei risulta che il Ruffinatto abbia ceduto la concessione di sfruttamento all'avv. Mercuri per sessantamila lire?

Teste: — Per sapere esatti, la concessione fu ceduta non al Mercuri, ma ad un Sindacato. Mi è risultato, dalle indagini fatte, che questa cessione fu effettuata quando il termine per cui la concessione era stata fatta era scaduto.

«Non sono mai ricorso a giornalisti...».

Pres.: — Il Felici, oltre al fatto di percepire lo stipendio, aveva altri interessi a magnificare il valore del giacimento?

Teste: — Sì, egli veniva indirettamente a valorizzare altre imprese che aveva in corso. Ricordo che egli ricorse anche a pubblicazioni su giornali per mettere in risalto l'importanza del giacimento.

Felici: — Io non sono mai ricorso a giornalisti per fare del chiasso intorno alle mie imprese; per essere più preciso, dirò che la pubblicazione apparsa sul «Popolo d'Italia» fu voluta dal Mercuri, che mi chiamò a Milano perchè avessi un abboccamento con un redattore di quel giornale per spiegargli quali erano le possibilità di sfruttamento della miniera. Ebbi più tardi, sempre dietro invito del Mercuri, un altro colloquio con tre giornalisti; esso, però, ripeto, non fu da me sollecitato. E neppure è opera mia l'articolo firmato «dottor Felici» apparso sul giornale «Il Tevere» di Roma.

Avv. Omodei (P. C.): — Ma ad ogni modo è lei che ha fornito il materiale per la pubblicazione sul «Popolo d'Italia» e sugli altri giornali?

Ogni tanto la discussione scivola sull'imputazione minore, mossa al Felici, di usurpazione di titolo.

Avv. Omodei: — Le conoscenze scientifiche del Felici sono superficiali; non è farina del suo sacco quanto è esposto nelle relazioni. Ha trovato, il teste, nella perquisizione compiuta nell'abitazione del Felici, dei trattati di geologia?

Teste: — A Giaveno un solo volume di geologia; a Monza ho trovato, nello studio del Felici, un discreto complesso, un vero «caos»...

Avv. Gillio (difesa Felici): — Ci sono anche dei valentissimi avvocati che possiedono una preziosissima biblioteca nella quale le opere giuridiche figurano scarsamente!...

Avv. Omodei: — Anche Brunori, nell'esame religioso che ha subito, ha detto cose che hanno meravigliato perfino il defunto Padre Semeria; fu poi constatato che egli aveva copiato quanto aveva esposto da un libro esistente nella biblioteca di Collegno. Non si può pretendere da un prossimo come il Felici una cultura profonda in materia geologica...

Avv. Gillio: — Un grande geologo italiano ha scritto al Felici che apprezzava presso di salutario come professore di Università!

Pres.: — Interessa conoscere a fondo la personalità del Mercuri; debbiamo sapere, cioè, se il Mercuri sia persona che abbia potuto lasciarsi impunemente truffare o se abbia lucrato egli stesso questo traffico per carpire denaro ai suoi amici che facevano parte del Sindacato...

Teste: — Ho fatto delle indagini anche sull'avv. Mercuri; mi risulta che egli era stato al Messico e che di lui si erano occupati la «Tribuna» e la «Voce Repubblicana» di Roma. Rimasi meravigliato quando appresi che il Mercuri non si era mai recato a Giaveno. Nella perquisizione operata a Milano sia al domicilio del Mercuri che alla sede del Sindacato, in via Monte Napoleone, non trovai traccia di contabilità, nè potei sapere dove erano i denari versati dai componenti del Sindacato.

Pres.: — L'ispiratore principale di tutta questa faccenda, secondo lei, chi era?

Teste: — Il Mercuri; il Felici era quello che stava alla ribalta, il Mercuri alle spalle.

Avv. Gillio: — Il teste è convinto dunque che l'avv. Mercuri abbia fatto pressioni sul Felici per magnificare l'impresa, contrariamente anche alle risultanze tecniche e chimiche?

Teste: — Mi pare di aver già risposto a questa domanda.

Felici: — Io ero un semplice stipendiato; ero pagato dall'avv. Mercuri per una semplice consulenza geologica e non avevo alcun interesse personale che mi spingesse ad alterare i fatti.

Teste: — Tutti avevano ragione di magnificare l'impresa...

Avv. Goria: — Ruffinatto aveva già i denari in tasca...

Dopo varie altre domande di secondaria importanza, il teste viene licenziato.

Assistiamo quindi ad una nuova disquisizione tecnico-scientifica con la comparsa sulla pedana dei tanti professori Sacco e Bibolini della nostra Università e ing. Buzzichi. Questa discussione si prelunga fino a mezzogiorno.

INCENDIARI O LADRI?

La sede del Gruppo Sportivo «Spa» distrutta da un incendio doloso

Otto furti in tre anni - La coraggiosa abnegazione di militi e pompieri - I danni e le indagini

Un resto, tale da suscitare sdegno e disgusto, per il modo nel quale è stato compiuto, è stato consumato questa notte da uno o più ignobili malviventi. I delinquenti, che debbono appartenere alla peggior specie della malavita, sono penetrati, a scopo di furto nei locali della palestra sportiva del Gruppo Sportivo Spa, hanno asportato quale magro bottino le poche cose che hanno potuto recare con sè e, prima di allontanarsi hanno appiccato fuoco all'ambiente, lasciando il teatro della loro criminosa opera in preda alle fiamme. L'incendio, cui erano facile esca il materiale ivi depositato, i tramezzi di legno sottile e resinoso, i tendaggi, il soffitto di legno, è divampato con insolita violenza, divorando nel giro di pochi minuti quanto era contenuto nei vasti locali.

La prontezza di spirito, la abnegazione coraggiosa di un milite e di un guardiano, e quindi il rapido e decisivo intervento dei pompieri, accorsi con grandi mezzi, al comando degli ingegneri Viterbi, Angiolo e Mottura, hanno potuto evitare che le fiamme determinassero, col loro progredire una catastrofe. Ai due lati dei locali in preda al fuoco stanno infatti l'autorimessa della Milizia stradale, ove esiste una copiosa riserva di fusti di benzina e il deposito di olii minerali appartenente alla ditta Incisa e Pastorino. Solo, come si è detto, l'energia e l'abnegazione degli accorsi ha potuto allontanare il pericolo. Quando i pompieri si sono gettati disperatamente all'opera di circoscrizione dell'incendio, hanno dovuto far rotolare fuori dal recinto i fusti contenenti decine di chilogrammi di carburante, resi roventi dal calore sviluppato dall'incendio. I getti poderosi d'acqua, con i quali i vigili avevano eretta quasi una barriera alle fiamme, battevano sugli stagnoni e sprigionavano ieato nubi di vapore, mentre fra l'azione del calore cui erano stati sottoposti i recipienti metallici.

Il milite che era di piantone aveva fatto uscire motociclette ed automobili, evitando ingenti danni materiali, ma tuttavia anche i più coraggiosi temevano di trovarsi in tratto che lo scoppio d'un qualche recipiente pieno di carburante avesse a provocare il disastro.

Nè dall'altro lato della costruzione la situazione era meno preoccupante. Come si è accennato, vi siede un deposito di olii minerali e di lubrificanti. Il locale è diviso dalla palestra da un sottile tramezzo di mattoni vuoti, solo fino a circa un metro e mezzo dal soffitto. Il soffitto stesso è in legno e fa un corpo solo con quello della palestra. Grandi tendaggi, fasci di fili conduttori di elettricità erano poi comuni ai due locali, mettendo così in facile pericolosissima comunicazione il magazzino con la palestra. Anche qui i vigili del fuoco dovevano stendere una cortina d'acqua e sono quasi riusciti a circoscrivere l'incendio.

Due ore durava il loro lavoro, e solo al termine di questo tempo, la situazione si presentava meno preoccupante e due dei tre distaccamenti potevano far ritorno alla Caserma delle Fontane. La scena che si parava innanzi agli occhi dei dirigenti della Associazione sportiva, rag. Sambuelli e signor Capelli che, avvisati, erano accorsi sul luogo del sinistro, era delle più desolanti: tutto quanto era nella palestra, era stato divorato dal fuoco. Rottami di legno carbonizzato galleggiavano sopra un palmo d'acqua, mentre tutto intorno erano cenci, arnesi, attrezzi, mobili, suppellettili. Quasi, ciò che rimaneva di quella che era una delle più belle e sorvegliate palestre sportive della città.

Dal comandante stesso dei pompieri, ing. Viterbi, si iniziavano tosto, le indagini per stabilire la causa del sinistro. L'incendio appariva chiaramente essere stato provocato ad arte. Infatti si vedeva come il primo focolaio fosse stato lo sgabuzzino adibito a magazzeno, posto a sinistra dell'ingresso verso corso Castelfidardo.

Una infeltrata porta verso l'interno dell'arena era tutta contorta, bruciata non fosse stata lambita dalle fiamme: appariva chiaramente che era stata scardinata in modo da permettere il passaggio di una persona. Dalla intelaiatura della finestra mancava un vetro che era stato palesemente rotto con un calcio od una spallata. La porta che dà questo primo locale conduce alla sala grande e quella che dalla sala si apre nel magazzeno attrezzi, erano state scassinate e tutti i rottami contusi si trovavano le serrature recanti palesi segni di effrazione. Qualcuno dunque era entrato nei locali ed aveva appiccato il fuoco. A quale scopo?

Mentre si facevano le più svariate ipotesi sul movente del reato, due operai del cantiere di costruzione di una palazzina di corso Duca d'Aosta, recavano uno scatolone contenente quattro paia di guantoni da boxe ed alcune maglie, che avevano trovato nei pressi del cantiere. Si veniva così a determinare come il primo scopo dei malviventi fosse il furto e che solo in seguito, per brutale malvagità e per spirito vandalico, essi avessero pensato di dare alle fiamme quanto non avevano potuto portar via. Operati poi dal peso della refurtiva, si erano liberati della parte più ingombrante nel modo che è visto. Sul luogo del sinistro si era pure recato il generale Tappi, con altri dirigenti della Società dello Stadium.

I danni, da una prima valutazione, pare ascendano a oltre 70.000 lire; tale cifra è però suscettibile di aumento, se, come si teme le lesioni riportate dai pur massicci fabbricati, renderanno improrogabili riparazioni di grave momento. Del fatto si è occupata pure la Polizia e si stanno compiendo indagini per identificare i ladri incendiari. E' da notare che questa è l'ottava volta che i ladri — e si ha ragione di ritenere siano sempre gli stessi — visitano i locali del Gruppo Sportivo Spa, asportando sempre una nuova via d'entrata, in modo da rendere inutili tutte le precauzioni escogitate fin qui dai dirigenti dell'Associazione.

Ferisce il marito col coltello da cucina

All'Ospedale San Giovanni si è recato ieri sera per farsi medicare di una ferita da taglio al braccio sinistro, giudicata poi guaribile in giorni cinque, Francesco Rainero fu Carlo, di anni 33, abitante in via Donizetti n. 5.

Egli ha dichiarato che alle ore 20, tornato a casa per il pranzo, avendo trovato la propria moglie, certa Santa Secchia, alquanto di cattivo umore, la redarguiva, provocando così una alquanto vivace discussione. Ad un certo punto il battibecco ha assunto una piega pericolosa, perchè marito e moglie, dopo essersi scambiate alquante male parole, si sono azzuffati.

Nello scontro, chi aveva la peggio era il marito. Infatti la Santa, dato mano

Uomini sul mare

— E' bene che tu m'intenda, Cesario — disse Simeon dando un'occhiata alla bussola ed una alle vele.

Poco fare meno giro al timone per rimettersi in rotta, poi continuò:

— Questa carcassa è abbastanza larga perchè vi si possa camminare in due senza darsi il gomito e tuttavia è bene che uno di noi se ne vada.

L'altro appoggiato al ponte alzò leggermente le spalle e le labbra gli si schiusero in un sorriso ampio che gli scoperse i denti aguzzi da giovane bestia da preda. La camicia aperta gli lasciava nudo il petto splendido di petto, glabro e bronzeo. Accennò al mare immenso che cingeva la chiglia facendone scricchiolare l'armatura e si dibatteva dentro ad un anello azzurro d'orizzonte che nessun'ombra di terra incupiva ai quattro punti cardinali.

— Andare? — chiese ironico — deve deve andare uno di noi?

— All'inferno — gridò Simeon volgendosi — ha detto che uno di noi deve andarsene! Io non amo gli scherzi. Se parlo dico ciò che penso. Uno di noi andrà pel mare!

L'altro cessò di sorridere e lo guardò fisso.

— E poi?

—Ah, ah! — riso Samson — il tuo paura il mare così com'è, piccolo gallo senza pollaio!... Vuoi guardiano da quattro metri di muraglia, tra compresso e trinchetto, con la giurina che agobba e il vento che t'aiuta! Potevi restare sulla costa ad intrecciare nasse e reti o ad infilare i sugheri negli spaghi.

Camerle gli si avvicinò e lo guardò in viso, senza audacia e senza paura, fermo. Contemplò quasi il vedeme per la prima volta i suoi occhi affogati dalle sopracciglia folte, il naso un po' camuso, le labbra grossa sotto la barba incolta, il petto poderoso che non sembrava mai nudo tant'era il vello che gli si arricciava sopra, le mani nodose e grosse che stringevano la barra del timone con padronanza e con rabbia. Fra poco sarebbe incominciato il suo quarto! Il sole calava tondo e rosso come un'ostia dentro a un calice di rubino.

— Bene — disse battendogli sulla spalla — e perchè uno di noi deve andarsene?

— Funk, mi fai schifo! — mugolò Simeon e sputò fuori con disprezzo.

L'altro non replicò. Pensò ai cortili di Cadice, cintura bianca ai possedimenti ove i muschi adombrano gli alloriliveri; e a Lolita intenta a buttar rose rosse ai toreri malati di sentimento, dalla sua loggia fiorita, con quattro archetti snelli per balaustrata e una gronda piena di rondini per cappello. La rivide sporgere fuori il busto, modellato dal corsetto scarlatto che le sorreggeva i seni sodi, simili a frutta dei tropici maturate su uno stelo purpureo, e schiudere la bella bocca al sorriso e dondolare un poco la rosa della promessa prima di lasciarla cadere ammiccando. Rivide su stesso chinarsi rapido e stringere lo stelo, mentre i petali sparivano nella mano grossa di Simeon. Da dove fosse sbucato quel porcospino di mare non l'aveva mai saputo. Erano rimasti là, con una mano a terra, guardandosi torvi!

E finchè l'ancora era stata a caricarsi d'alghe in porto, non s'erano divisi mai, preferendo magari di sentirsi penetrare nel cuore la punta avvelenata di un bacio dato all'altro, che pensarla goduta da lui.

Si poteva ubriacarsi d'amore, che non costava nulla. Avevano giurato sul loro onore di gente di mare, di non ammazzarsi a vicenda. Ecco, questo era!

— Va bene — disse Camerle — uno di noi andrà per mare.

Simeon si volse e abbandonò la ruota. Era finito il suo quarto. Camerle prese il posto.

— Olà! — disse poichè lo sentiva allontanarsi — a meno che non preferisca morire.

— Questo è affar suo — disse Simeon — prima o poi è sempre morire, in ogni modo.

— Tireremo a sorte, vecchio?

— Tireremo a sorte, ragazzo — e andò a preparare le cose per tirare a sorte.

Poco. Camerle gonfiò il petto e guardò il mare davanti a sè stringendo così forte la ruota che le nocche gli divennero gialle. La luna già alta faceva scendere senza rumore il suo latte sul mare fondo e nero come un calamaio. Simeon pensò a Lolita discinta fra le braccia dell'altro. Ne vide i seni ignudi abbocciare dal corsetto scarlatto, turgidi di desiderio. Strinse i pugni e digrignò i denti.

— Mare calmo — disse Camerle come assente — un carratello d'acqua, carne in conserva e biscotti. E poi con l'aiuto di Dio si può anche andare...

— Ah, sì! — ghignò Simeon, illuminato da una luce sinistra — Andare o morire! Non è il patto!

L'altro lo guardò di sbieco:

— A sorte — disse.

— Ma morire come si vuole, no?... Anche nel modo più strano?...

— Sì muore in un modo solo: morendo.

— Ah, ah!... Questo volevo! — Borgognò una risata grassa che lo contorse tutto. — Perchè morirò bene! Ecco! E ti dirò che nè la tua gorca vita, nè quella di questa carcassa, nè quella dei pellegrini che portiamo a batterai il petto a Gerusalemme e ci hanno riempito la nave così forte di pulci, nè quella di

GLI SPORTS

Automobilismo

Il Circuito « Pietro Bordino » ad Alessandria

Alessandria, 24 sera.

Il Dopolavoro italiano di velocità, che si inizia quest'anno sul circuito « Pietro Bordino », riapre una contesa delle più emotive fra i nostri grandi piloti, le cui gesta hanno sollevato tanta passione ed entusiasmo nelle nostre file e che si ripeteranno nell'imminente prova, a cui hanno assicurato il loro intervento tutti i più noti guidatori.

La città l'attesa è enorme ed il passaggio dei bolidi lanciati sulla strada, nei primi giri di addestramento, fra il bambo di polvere ed il fragore dei motori, aumenta maggiormente l'aspettativa per la lotta, che non avrà quartiere. Molto si parla del duello fra Varzi e Nuvolari, già vincitori ai precedenti circuiti, e si vorrebbe circoscrivere la lotta per i primi posti a questi due magnifici assi del volante. Invero altri piloti di classe eccelsa, come Ghersi e Arcangeli, Fagioli, Castelbarco, per non parlare della balda schiera dei campioni stranieri, hanno probabilità indubbie di figurare fra i vincitori della 1ª edizione della corsa alessandrina, per cui la competizione attuale, come si è detto, è destinata ad accendere maggiormente la rivalità fra guidatori e costruttori di macchine, in un severo collaudo di uomini e di mezzi meccanici, quali difficilmente fu dato constatare in altre selezioni. Sono questi i motivi maggiori della nuova sagra, certezza che saprà dare brividi di entusiasmo e di passione.

A titolo di cronaca diamo l'elenco dei vincitori dei precedenti circuiti.

1924: Masino Ugo, su *Fiat*, alla media di Km. 77,464; giro più veloce, Lombardi Francis, alla media di Km. 85,292;

1925: De Gioanni, su *Bugatti*, alla media di Km. 90,367; giro più veloce De Gioanni, Km. 84,363;

1926: Aloatti G., su *Bugatti*, alla media di Km. 91,661; giro più veloce, Valpreda, Km. 93,175;

1927: Boca Gaspare, su *Bugatti*, alla media di Km. 91,786; giro più veloce, Pugno, su *Bugatti*, Km. 99,772;

1928: Tazio Nuvolari, su *Bugatti*, alla media di Km. 101,820; giro più veloce, Nuvolari, Km. 107,093;

1929: Varzi Achille, su *Alfa Romeo*, alla media di Km. 109,186 (record); giro più veloce, Varzi, Km. 110,260;

1930: Varzi Achille, su *Alfa Romeo*, alla media di Km. 108,806; giro più veloce, Varzi, Km. 113,654 (record).

Il Radio Raduno

Le disposizioni per la gara

Con la chiusura delle iscrizioni dei concorrenti, l'organizzazione del Italio Auto Raduno è giunta nella sua fase culminante. La preparazione e la sincronizzazione delle comunicazioni radiofoniche che dovranno dirigere la marcia delle centinaia di macchine iscritte da ogni parte d'Italia verso la Capitale, hanno rappresentato una delle maggiori preoccupazioni degli organizzatori. Questa preparazione può dirsi già ultimata in ogni particolare ed il complesso dei risultati dirà quanto essa sia stata diligente e laboriosa così da parte dell'Automobile Club di Torino come da parte dell'EIAR.

Nelle giornate del 26 e 27 corrente le stazioni dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche inizieranno la trasmissione alle 6,50 del mattino con la esecuzione della « Marcia Reale » e dell'inno « Giovinezza », che darà anche modo ai concorrenti di sintonizzare gli apparecchi. Alle ore 7, sarà trasmesso da tutte le stazioni il segnale orario che servirà per tutta la giornata alla perfetta sincronizzazione degli ordini di marcia. La trasmissione dedicata al Radio Auto Raduno proseguirà in intervalle la giornata fino alle 11,30 per riprendere alle 14 e concludersi alle 18,30.

L'EIAR ha preso ogni precauzione perchè le trasmissioni abbiano la massima regolarità anche dal punto di vista tecnico, adottando opportune misure per fronteggiare anche eventuali inconvenienti, del resto improbabili, sulle linee dei « relais ».

Nel corso degli orari indicati gli ordini di marcia e le trasmissioni diretta alla svolgimento del Radio Auto Raduno avranno così la migliore garanzia di buona ricezione e, ancorchè siano di interesse particolare per i concorrenti, presenteranno molti elementi di interessamento e di curiosità per tutti i radio abbonati, che potranno seguire il complesso svolgimento della originale e modernissima competizione.

Il Giro di Francia automobilistico ed aereo

Parigi, 24 sera.

Stamane, alle ore sei, 44 automobili e 46 motociclette hanno preso il « via » dal ponte di Pecq per compiere il giro di Francia in dieci tappe. Alcune ore dopo 52 aeroplani hanno spiccato il volo dall'aerodromo di Orly per compiere lo stesso giro attraverso le vie dell'aria. Il 16 maggio i concorrenti saranno di ritorno nella capitale, dopo una « randonnée » di circa 5000 chilometri. Il giro di Francia automobilistico è una prova di grande serietà, e secondo le varie classifiche, le medie di marcia saranno di 40, 45 e 50 Km., per tappe che vanno da 400 a 500 Km.

I GRANDI INCONTRI DI CALCIO

Enorme attesa a Londra per la finale della « Coppa d'Inghilterra »

Londra, 24 sera.

L'attesa degli sportivi inglesi per la partita di finale della « Coppa d'Inghilterra », la più antica e la più importante competizione calcistica del mondo, è veramente enorme. L'incontro sarà giocato domani e l'organizzazione è stata curata nel più meticoloso dei modi, così che le decine di migliaia di sportivi che vorranno assistere ai match possano trovar posto nelle immense gradinate del maggior stadio di Londra.

Saranno di fronte la squadra del Birmingham Foot-ball Club e quella del Club Albion di West Broomwich, due squadre che hanno i campi distanti poco più di un miglio l'uno dall'altro. Certo è strano che due squadre che si sono iscritte ai campionati, siano rimaste in finale proprio due squadre così vicine, ma, nella lunga storia dei campionati di Foot-ball che risalgono fino al 1871, si è già verificato tre volte di fila che due squadre della stessa città sono rimaste in finale. La squadra di West Broomwich è quasi sempre giunta tra le finaliste e spesso la sua avversaria era la squadra di Aston Ville. Birmingham invece non è mai giunta in finale prima d'ora. West Broomwich quindi è di gran lunga tra le due la squadra che ha più pratica della coppa. Ora con la sua vittoria su Everton essa è entrata nel settimo giuoco e per una strana coincidenza su 7 partite in quattro ha avuto di fronte una squadra vicina di sede.

Birmingham ha di suo attivo una delle più forti e decise difese di tutta l'Inghilterra, grazie alla quale, nel corso di tutta la competizione di quest'anno due soli goals sono passati nella rete del Birmingham. Il portiere Hibbs, non gioca in modo del tutto ortodosso, ma è pieno di ardimento e di risorse e anche quando è tutto pesto, Hibbs s'avanza contro gli avversari con calma e coraggio e riba spesso la palla con una mano sola. Birmingham, la squadra « mistero » della coppa, può essere un osso duro per West Broomwich.

La cattiva sorte della squadre di Londra nella competizione per la coppa è diventata proverbiale. Di solito sono fortunate nel sorteggio delle squadre, ma di rado sanno tenere testa alla migliore tattica delle squadre del nord, e così quantunque Londra conti più squadre di prima linea di ogni altro centro del regno, solo due volte la coppa è stata vinta da una squadra londinese, dopo che Blackburn la strappò nel 1883 alla squadra londinese « Old Etonians » che fu la prima squadra di Londra che la vinse.

Il successo di Blackburn spronò le squadre minori, come quelle del Birmingham, di Everton, di Sunderland, ma, ad entrare in gara e a disputare chi vantasse i migliori giocatori, senza che però si professionismo. Preston North End fu la prima Società di Foot-ball che pagò apertamente i suoi giocatori, e ciò condusse alla formazione della Foot Ball League e all'inizio del foot-ball professionistico come è presentemente giocato in Inghilterra. Essa è una fonte di divertimento per milioni di inglesi, e capire con quanto interesse il pubblico sportivo inglese (senza campanilismi, ma solo per il piacere di assistere ad una lotta disputata colla spirito più combattivo), segue la finale del campionato di foot-ball, basta pensare che oltre 250.000 persone hanno fatto domanda per un biglietto di ingresso. Gli uffici delle squadre di West Broomwich e di Birmingham incassano giornalmente degli chèques per un totale di migliaia di sterline tanto che sono stati chiamati agenti di polizia per far la guardia agli edifici giorno e notte. Tuttavia ci saranno molte persone che resteranno deluse, quando verranno distribuiti i biglietti, poichè lo stadio dove si terrà la partita, non può contenere più di 91.000 persone. Arbitrerà la partita A. N. Kingscott figlio dell'arbitro che arbitrò la finale di foot-ball 30 anni fa e che è ancora ricordato per la sua imparzialità. Dopo la partita che deciderà della vittoria per la coppa della Foot-ball Association, verrà giocata la finale per la coppa della Rugby League, la Federazione Professionisti di Rugby.

Ciclismo

Guerra correrà il Giro d'Italia

Il Giro d'Italia è una prova che solleticò la fantasia degli scrittori di cose ciclistiche. Il fatto si rileva, del resto, per tutte le corse di grande risonanza, le quali non riescono a chiudere la bocca ai cercatori di casilli neanche se gli organizzatori realizzano miracoli di perfezione e i corridori arrivano al traguardo sfiancati dalla fatica.

Per ciò che si riferisce alla nostra più grande prova nazionale, ci di là di ogni critica, risulta chiara e incontrovertibile questa verità, che la corsa suscita l'entusiasmo irrefrenabile di tutti gli appassionati della pedalata ed esercita un fascino particolare sui corridori, dagli assi più celebrati ai più umili e sconosciuti ciclisti.

Logico, quindi, che anche quest'anno l'annuncio della grande corsa e la pubblicazione del suo regolamento, abbiano suscitato vivo interessamento da parte di Case e corridori ed abbiano acuito il desiderio, in tutti gli appassionati, di apprendere quali saranno gli assi italiani e stranieri che si prenderanno parte. Interessamento e desiderio pienamente giustificati dalla situazione particolare attraversata dal nostro ambiente ciclistico.

Si è parlato e più ripreso dell'attività avvenire dei nostri due maggiori assi Binda e Guerra, e motivo centrale di ogni discussione fu sempre la loro partecipazione al Giro d'Italia ed al Giro di Francia.

Del Giro di Francia siamo sicuri [illegible]. Ora interessa il Giro d'Italia. E Learco Guerra, il detentore della maglia tricolore, mantenendo fede alle sue parole, risponda presente agli organizzatori della corsa a tappe.

E' significativo il fatto che proprio Guerra abbia voluto serbarsi il privilegio di segnare il numero uno nell'elenco degli iscritti. Può essere interpretato come un augurio che l'atleta di Mantova fa a se stesso, ma certo rivela il desiderio dell'atleta di Gira di finire la corsa in testa alla classifica. Guerra, pensando di poter vincere il giro non presume troppo. L'asso è stato consacrato da certo prove, e sul suo valore assoluto nessuno osa discutere.

Per il Giro d'Italia egli ha una predilezione speciale. Vuole iscriverlo nel l'elenco delle sue vittorie, e per riuscire nel suo intento si prepara con assiduità inusitata.

Certo è, comunque, che il Giro lo avrà fra i suoi attori principali.

L'iscrizione di Learco Guerra sarà presto seguita da quella di tutti i suoi gregari. Giacobbe, vincitore della « Tre Valli Varesine », Di Paco, Bellezini, Fossati e Rinaldi devono quindi ritenersi come partecipanti sicuri.

La « volata » a Torino

Nella sua ultima seduta la Direzione Tecnica Provinciale Gioco Volata, ha preso le seguenti deliberazioni:

Omologazione gare di Domenica, 19 c. m. — 1.a Categoria: Gondrand 9, Diena 1; A. T. M. 1, C. Odone 6; Moncalieri-Spa (sospesa per sopravvenuta impraticabilità dei campi); Michelin A 2, C. V. Susa A 4; Sip B 5, Stige 2; Fiat B 3, Snia 4. — 2.a Categoria: Dario Pini B 1, Michelin B 4.

Reclamo C. V. Susa (Gara Michelin B-C. V. Susa B, del 12 c. m.). — Visto il reclamo presentato dal C. V. Susa, visto il rapporto dell'arbitro, sentite le dichiarazioni verbali del medesimo, in applicazione dell'art. 27 R. T., si delibera di annullare la gara a margine e di restituire la tassa di reclamo. Della gara si effettuerà martedì 21 c. m. sul campo Sip, alle ore 14.

Provvedimenti disciplinari. — A parziale modifica del comunicato N. 9, la squalifica inflitta al giuocatore Scarrone Bruno (Fulgor), viene limitata alla ammonizione, non risultando ammonito in precedenza. La ammonizione precedente che ha determinato la squalifica si riferiva al giuocatore Scarrone Franco. Si ammonisce severamente il giuocatore Manussero Enrico (Stige). Si inibisce al signor Milano Massimo (Michelin) a fungere da guardalinee a tutto il 31 luglio 1931, per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro durante la gara Michelin A e C. V. Susa del 19 c. m.

Trofeo Ubaldo Baggio. — Si approva il regolamento per la disputa del Trofeo a margine e aderendo alla richiesta del Comitato Direttivo si delibera di provvedere alla designazione degli arbitri per la direzione delle gare.

Gare di domenica, 26 c. m. — 1.a Categoria: Diena-C. Odone (Campo Snia, ore 15); A. T. M.-Spa (campo Spa, ore 15); Gondrand-Moncalieri (campo Stige, ore 15); C. V. Susa A-Stige (campo Stige, ore 15,45); Sip-Snia (campo Sip, ore 15,30); Michelin A-Fiat B (campo Michelin, ore 14). — 2.a Categoria: Bazzani A-Fulgor (campo Spa, ore 16,30); Stampa-Sordomuti (campo Stige, ore 16,30); Dario P. B-C. V. Susa B (campo Sip, ore 14); Bazzani B-Michelin B (campo Spa, ore 13,45).

Avviso alle Società. — Funzionando presso questa Direzione Tecnica l'ufficio Stampa, si invitano le Società e Dopolavoro a voler far pervenire entro il lunedì di ogni settimana un breve resoconto relativo allo svolgimento delle gare effettuatesi il giorno precedente.

Commenti alle partite degli « azzurri »

« Solo Zamora ha potuto salvare la squadra spagnola dalla sconfitta »

Parigi, 24 sera.

In una lettera da Bilbao del corrispondente dell'*Auto* leggiamo questo commento sull'incontro di foot-ball tra Spagna e Italia: « Un uomo veramente ammirabile ha la squadra spagnola: Zamora, il grande portiere. La partita che egli ha fatto è stata formidabile. Si può dire, senza esagerazione, che ha evitato almeno sei goals alla sua squadra. Il risultato dell'incontro è lungi dal dare la fisonomia della partita. Gli italiani furono nettamente superiori in tutte le linee, soprattutto nell'attacco. Essi posseggono un gioco molto scientifico nel quale la velocità si alterna alla foga. Ottimo l'arbitraggio di Baerts che si mostrò energico e giusto. Le sue decisioni non hanno provocato alcuna reazione del pubblico, cosa che in Spagna è piuttosto rara ».

Giuochi di sei nazioni in gara nel concorso di Venezia

Venezia, 24 sera.

La definitiva chiusura delle iscrizioni ai Concorsi ginnastici femminile e maschile delle Feste internazionali di Educazione Fisica e sports di Venezia, che, come è noto, si svolgeranno nel prossimo maggio, ha fatto constatare nettamente il numero delle istituzioni italiane aderenti, poichè alle 24 già annunciate, altre 15 se ne sono aggiunte, facendo così toccare alle adesioni la bella cifra di 255 concorrenti.

Le istituzioni italiane, che nel periodo suppletivo concesso hanno inviato la regolare scheda di iscrizione, sono: il Fascio Giovanile di Combattimento e l'Associazione XXX Ottobre di Trieste, l'Istituto Pedagogico Veneto di Thiene, la Società Ginnastica Fascio Bacoli ed il Gruppo Rionale P.N.F. di Napoli, il Comitato Comunale dell'O.N.B. di Cividale, l'Associazione Rinnovamento Sportivo di Sesto Fiorentino, il Dopolavoro Comunale Club Atletico di Faenza (Sezione Maschile Femminile), le Giovani Italiane di Grosseto, la Società Ginnastica Pro' Italia (Sezione Femminile) di Milano, la Messina Sportiva, le Giovani Italiane di Parenzo, la Sezione Femminile della Società Ginnastica Braccio Forlebraccio di Perugia e la Società Ginnastica Fulgar di Venezia.

Il successo delle manifestazioni ginnastiche veneziane può dirsi perciò completo, e tale da non trovare riscontro in nessuna delle riunioni del genere, svoltesi in Italia in epoca recente e lontana. Ma esso si ingrandisce viepiù ed allarga la sua cerchia da nazionale a veramente internazionale — quale cioè era nell'animo dei solerti organizzatori — quando si pensi che ben 21 istituzioni straniere saranno presenti alle gare, per contendere ai ginnasti italiani i diversi ambiti primati, posti in palio.

Tali istituzioni rappresentano cinque Nazioni, che vanno dalle vicine Francia e Svizzera, alle più lontane Ungheria e Belgio, alla lontanissima, ma sempre quotatissima Finlandia.

Numericamente le cinque Nazioni esteri saranno così rappresentate: la Francia da 13 società con squadre maschili, la Svizzera da 3 pure con squadre maschili, il Belgio da una con squadre femminili e due con squadre maschili, l'Ungheria da una con squadre femminili e due con squadre maschili, e, infine, la Finlandia da una con squadre maschili.

Complesso, come si vede, oltremodo numeroso e veramente atto a dare il tono di internazionalità alle manifestazioni veneziane. Complesso che indubbiamente è costato un'immaginabile mole di non facile lavoro agli addetti all'organizzazione, ma che premia in modo degno l'opera svolta e dona al complesso della feste veneziane, se ve ne fosse stato bisogno, una nota di più di bellezza e di vivo interesse.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Il fermo sostegno del Consolidato ha portato un'altro ritmo nell'attività degli affari. Gli scambi si sono fatti più rapidi ed il volume più considerevole. Molta parte sono stati naturalmente rivolti al Consolidato stesso che esordito a 83,90 si è portato gradatamente a 84,20 per chiudere a 84,15. Anche la Fiat, molto trascurata i giorni scorsi, ha ritrovato la sua corrente di affari e da 217 in apertura ha progredito fino a 223. Robattino, Montecatini, Amiata e Beni Stabili hanno avuto facilitato il compito di riprendere un po' del terreno perduto.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % n.	72,75	72,75
100	Id. f. p.	72,85	73 —
100	Consol. 5 % n.	83,50	83,90
100	Id. f. p.	83,80	84,15
500	Torino 6 % n.	487,50	487,75
500	S. Paolo 5 %	483 —	483,75
500	S. Paolo 3,50 %	403 —	—
100	B. T. Nov. 1931	99,525	99,80
100	B. T. Nov. 1930	99,80	99,80
500	Vitt. Em. 3 %	300,50	301 —
100	Venezia 3,50 %	—	—
500	Banca d'Italia	1370 —	1360 —
500	Banca Comm.	1305 —	1308 —
500	Credito Ital.	701 —	700,50
100	Banca Nazion.	47,50	50,50
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	703 —
250	Mediterranee	470 —	465 —
500	Meridionali	680 —	685 —
100	Rubattino	321 —	323,50
50	Conulich	84,25	84,25
200	Navigaz. A. I.	88 —	90 —
250	Lloyd Sabaudo	133,75	135 —
100	Italiana Gas	35,50	37,50
100	Stige	53 —	53,50
250	Elettr. A. I.	140 —	140 —
125	Sip	124 —	124,50
400	Terni	330 —	331 —
100	S.I.E.T.	113 —	113 —
100	P.C.E.	84 —	84 —
100	Sesto	—	—
500	Savigliano	830 —	835 —
250	Nebiolo	152 —	150 —
200	Bauchiero	192 —	192 —
100	Tedeschi	80 —	79 —
200	Fiat	217,50	223 —
50	Monte Amiata	105,50	109 —
100	Montecatini	164,50	166,75
100	Mira Lanza	46 —	45,50
75	Schlapparelli	17,75	18 —
100	Viscosa	35 —	36 —
100	Chatillon	240 —	240 —
100	Valli Lecco	96,50	96 —
50	Varedo	17,50	18 —
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	412 —	412 —
100	Florio	36 —	35,50
100	Concerie Rium.	—	—
600	Beni Stabili	485 —	492 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
80	Farmaci	236,50	233 —
150	Aedes	80 —	—
100	Lin. Cemenni	24 —	23,50
100	Unica	—	—
100	Cartiere Ital.	105 —	100 —
500	Cartiere Burgo	485 —	485 —
100	Pirtaluga	49,50	49,50
25	Cirié-Lanzo	167 —	167 —
50	Unes	67,50	67 —
100	Ollomont	169 —	170 —
100	Cir	150 —	150 —

Cambi: Parigi 74,64; Svizzera 367,95; Londra 92,853; New York 19,0075.

Borse italiane

MILANO, 24. — Continua anche oggi il brillante andamento del Consolidato 5 % da 83,85 a 84,30, 84,25, ciò che ha contribuito a dare all'apertura un orientamento leggermente migliore di quello di ieri. La chiusura però avviene molto contrastata e irregolare e complessivamente ancora pesante. Premesso che da oggi i prezzi son quotati per fine maggio prossimo veniamo registrando le più importanti oscillazioni oggi notificate nei diversi comparti: Edison 568,50, 573, 568,50; Vizzola 502, 494, 495; Terni 355, 350, 351; Fiat 217, 223,50; Isotta 55, 57, 55,50; Pirelli Italiana 660, 657, 658; Raffinerie L. C. 720, 731, 721; Industrie zuccheri 700; Stampati 815, 806; Cascami 456, 451; Turati 260, 266, 261; Beni Stabili 483, 499, 497; Rubattino 322, 323. Ecco le quotazioni odierne:

Rend. Ital. 3,50 % 72,75; Consol. 5 % fm. 84,25; B. Italia 1365; B. Comm. Ital. 1302; Naz. di Cred. 37,50; B. Roma 105; Cr. Ital. 700; Cr. Marittimo 501; C. M. Fin. 703; F. Mediterr. 470; F. Meridion. 685; Venete Costr. F. 199; Cosulich 84; Rubattino 332; L. Triest. 50; C. Cantoni 2000; Olcese 261; Fürter 89; V. Olona 290; V. Seriana 200; V. Ticino 107; Veneziano 43; De Angeli 808; Cantoni Coats 580; L. C. Naz. 130; Rossari Varzi 435; Rotondi 280; Tosi 150; Col. Meridi. 13,75; Riun. Tosc. 55,50; Un. Manif. 294; L. Gavardo 640; Rossi 1300; Targetti 725 C. Seta 451; Bernasconi 77; Chatillon 237,50; Vanedo 17,75; Viscosa 36; Pacchetti 37; Ansaldo 53; Elba 43,75; Ilva 189,50; Mel. Ital. 159; Amiata 106; Montecatini 166,50; Dalmine 112; Breda 56; Bianchi 39; Isotta 55,50; Fiat 222,50; M. Silvestri 19; Reggiane 57,50; Adr. di E. 138; Brioschi 410; Cieli 504; Dinamo 190; E. Bresciana 215; Valdarno 175; Alta It. E. A. 138,75; Emiliana 330; Trezzo Adda 433; Adamello 174,50; Seso 73,50; Edison 693,50; Id. Postergy 400; Sip 125; Tirso 152; El. Lig. Tosc. 230; Vizzola 495; Merid. El. 271,50; Terni 350,50; Un. Es. El. 66; Italcable 72; Siet 112,50; Tecnomasio 67; Dist. Ital. 95,50; Eridania 295,50; Ind. Zuccheri 700; Raff. L. L. 721; Ris. Ital. 8; Acna 1,50; Italgas 96; M. Lanza 44; Pirodi 34,25; Aedes 84; F. Region. 8; F. Rustici 80; B. Stabili 497; Saturnia 29; Baroni 50; Gr. Alb. Ven. 40; R. Amer. 107; Pirelli Italiana 656; Finanziarie 95; Pirelli e C. 188,50; Brasital 53; Dell'Acqua 162; Vedetta 330; O. Veneziè 3,50 % 80,15; C. F. Venezie 5 % 460; Id. 6 % 499,75; Cons. M. dann. terr. 4 % 287; Id. 5,50 % 434; Cons. Naz. Cr. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,62,5; Zurigo 367,82,5; Londra 92,83; Amsterdam 767,25; Madrid 191; Bruxelles 265,42,5; Berlino 454,80; Vienna 266,65 Praga 56,57,5; Bucarest 11,37; Buenos Aires oro 14,10, carta 6,30; New York, tel. 19,00 3/8, chèque 18,97; Belgrado 33,80; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 208.

GENOVA, 24. — Borsa in ripresa generale influenzata dall'aumento sul Consolidato. In buon vantaggio le Banca Italia, Rubattino, Sebaudo, Fiat, Eridania, Industrie, Beni Stabili. In notevole ribasso le Officine elettriche genovesi, Sonoteria. Volano senza affari. Ricercati i Buoni del Tesoro. Dopo borsa Rubattino 335, Fiat 224.

R. Ital. 3,50 % f. m. 72,90; Cons. 5 % f. m. 84,175; Id. cont. 83,85; Obbl. Venezia 3,50 % 80,15; B. Italia 1368; B. C. Ital. 1303,50; C. Italiano 700,50; B. di Roma 104; B. N. Credito 30; C. Marittimo 501; Beni Stabili 494; Aedes 83; Merid. 687; Medit. 452; Rubattino 321; Lloyd Sabaudo 136; Alta Italia 83; Eridania 294,50; Raff. L. L. 722; Ind. Zuccheri 712; Dist. Ital. 98; Ansaldo 48; Ilva 188,50; Elba 44,50; Montecatini 166; Molini Alta Italia 317; Fiat 222,50; Terni 351; Selt 241; Sip 124,50; Snia 35,25. — CAMBI: Parigi 74,65; Svizzera 368; Londra 92,80; Spagna 193; New York 19,005; Olanda 767,50; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 14,25; carta 6,22; Cile 220.

ROMA, 24. — R. It. 3,50 % cont. 72,60; fd. f. m. 72,85; Cons. 5 % cont. 83,80; fd. f. m. 84,50; Obbl. Venezia 3,50 % 80,25; B. d'Italia 1370; Cr. Fond. 454,50; B. Comm. Ital. 1304; Cr. Italiano 704; B. di Roma 104; F. Merid. 903; Rubattino 336; Cosulich 83,75; Tramways 108; Snia 35,25; Terni 352; Elba 43,50; Metalli Ital. 158; Ilva 189,50; Ansaldo 50; Fiat 223; Azoto 100; Montecatini 167,50; Elettricità Gen. 750; Zuccheri 67; F. Rust. 39; Immobiliare 746; B. Stab. 494; Impr. Fond. 115,25; Risanamento 1045; Marcia 660. — CAMBI: Parigi 74,66; Londra 92,835; New York 19,0875.

TRIESTE, 24. — R. It. 3,50 % f. m. 72,80; Cons. 5 % f. m. 84,15; Venezie 3,50 % 80; B. Comm. Triest. 404; Cosulich 83; Lib. Triest. 49; Lloyd 663; Assic. Gen. 3025. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 92,825; New York 19,0925; Zurigo 368; Madrid 190; Amsterdam 767,50; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268,75; Zagabria 33,625; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511; Tirana 368,35.

Borse estere

PARIGI, 24. — Il mercato si apre stamane abbastanza agitato. Il comportamento delle borse straniere durante la seduta di ieri ha permesso infatti alla maggior parte dei valori internazionali di riprendere in parte il terreno perduto negli scorsi giorni. I valori francesi hanno subito così pure le buone conseguenze di quegli rialzi. La Rendita francese si sono mostrate infatti piuttosto sostenute. Fra i valori bancari gli aumenti vanno da 5 a 25 punti. I valori elettrici, industriali e carbonifori sono essi pure attivi e fermi. Tra i valori esteri le Suez sono contrastate e guadagnano circa cento punti. Alquanto deboli invece le Rio e le Petrolifere. Apertura dei cambi: Londra 124,35; New York 25,87; Italia 133,95; Berlino 608,75; Belgio 355,75; Svizzera 492,75.

LONDRA, 24. — Il mercato di apre molto agitato e la maggior parte dei valori a corsi leggermente inferiori a quelli della chiusura di ieri. Tuttavia i fondi inglesi si mantengono molto attivi e molto fermi e non mancano di influenzare la maggior parte degli altri valori. Apertura dei cambi: Parigi 124,30; New York 4,86,34; Italia 92,84; Berlino 20,41; Belgio 37,93.

BERLINO, 24. — Il mercato all'apertura continua nelle buone disposizioni manifestate ieri verso la fine della giornata.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Ore 19: Comunicati del Consorzi Agrari Bollettino — 19,15: Musica varia — 19,50: Musica riprodotta — 20,20: Bollettino Poligrafi: « Rubrica economica » — 20,45: Musica riprodotta — 21,5: Libri nuovi — 21,20: Orario serale di musica folkloristica — Nell'intervallo: Conversazione - Alla fine del concerto: Giornale radio - Musica ritrasmessa — 23,35: Ultime notizie.

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5.
GENOVA, m. 281,8, Kw. 1,5.
(Vedi programma 1 TO)
ROMA, m. 441, Kw. 75.
NAPOLI, m. 231,4, Kw. 1,7.
Staz. Roma onde corte, m. 25,4, Kw. 15. 2 RO
Ore 20,10 (Napoli): Cronaca dell'idroscalo — 20,15: Giornale-Radio. Notizie agricole. Giornale dell'Ente. Comunicato Dopolavoro. Notizie — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,50: Giornale radio. Sport. Rubriche varia — 20,55: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'Eiar — 20,40: Trasmissione dell'operetta in tre atti « Sogno d'un valzer », musica di Oscar Strauss. Direttore maestro Alberto Paoletti. Negli intervalli: Notizie varie. Lucio D'Ambra: « La vita letteraria e artistica » — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22.
Ore 19,45: Musica varia — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'Eiar. Radio-giornale. Dopolavoro. Notizie — 20,45: Trasmissione di dischi — 21: Concerto vario, orchestra dell'Eiar — 22: Varietà con dischi — 23,30: Ultima notizia.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 20,30: Concerto brillante — 20,45: Alcune marcie militari — 21: Concerto caratteristico — 22: Arie di opere — 23,15: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale — 22,15: Danze — 23,15: Concerto orchestrale.

BELGRADO, m. 429,4, Kw. 2,5 — Ore 19,30: Arie nazionali — 21: Concerto vocale — 21,30: Musica da camera — 22,30: Concerto orchestrale.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20,40: Karel Rathaus: « Preludio e toccata » (prima audizione) — 22,15: Notiziario. La seguito: Concerto orchestrale.

BRATISLAVA, m. 276,6, Kw. 14. — Ore 19,30: Praludeo, « L'amore delle tre arance », opera, in 4 Atti — 22,30: Musica riprodotta — 22,50: Da Praga: Concerto.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 19,05: Meteorologia. Concerto orchestrale.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,5. — Ore 22,00: Da Praga: Concerto.

BRUXELLES I (emissione francese), m. 509,5, Kw. 10. — Ore 20: Concerto per organo — 20,30: Musica riprodotta — 20,45: Intermezzo per due pianoforti — 21,30: Musica da ballo.

BRUXELLES II (emissione fiamminga), m. 324,3, Kw. 20. — Ore 20: Concerto per grande orchestra.

BUCAREST, m. 394,3, Kw. 16. — Ore 19,30: Dischi — 21: Solo di violino — 20,30: Concerto corale: Arie religiose — 22,15: Concerto corale: Arie popolari rumene.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Trasmissione dal Teatro dell'Opera: Verdi, « Aida » - Segue: Concerto orchestrale.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20,30: Soli a flauto — 21,30: Gavotte e minuetti classici — 22,15: Concerto di jazz.

DAVENTRY 5 XX, m. 1562,5, Kw. 35. — Ore 19,45: Vaudeville (musica, recita, macchiette, ballabili) — 21,30: Programma musicale inglese e spagnolo (orchestra, viola e soprano) — 23: Danze.

DEUTSCHLAND, m. 1571,5, Kw. 60. — Ore 20,15: Scena musicale di Faustor: « Il villaggio senza campane » — 20,30: Vedi Berlino: Dalle 6,30 alle 1,30. Musica religiosa moderna.

DROITWICH, m. 1500, Kw. 150. — Ore 19,15: Dischi — 20,30: Mozart: « Il ratto dal Serraglio », opera — 22,40: Dischi.

ECKVILLE, m. 1935, Kw. 60. — Ore 19,15: Dischi — 20,30: Mozart: « Il ratto dal Serraglio », opera — 22,40: Dischi.

FRIBURGO, m. 577,3, Kw. 17. — Ore 20: Musica riprodotta — 20,30: Da Praga: Concerto.

HILVERSUM, m. 298,5, Kw. 3,5. — Ore 20,10: Dischi — 20,30: Mozart: « Il ratto dal Serraglio », opera — 22,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 60. — Ore 19,15: Dischi — 20,30: Mozart: « Il ratto dal Serraglio », opera — 22,40: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 8. — Ore 20,15: Concerto sinfonico.

KOSICE, m. 268,1, Kw. 2,6. — Ore 21,00: Musica riprodotta — 22,30: Da Praga: Concerto.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto di strumenti a fiato: Vecchie marcie — 21,15: Intermezzo: « La leggenda di Gernrode » (prima audizione); radio-recita. In seguito: Ultime notizie e fino alle 22: Concerto orchestrale — 23: Jazz-band.

LIPSIA, m. 365,8, Kw. 2,5. — Ore 19,30: Concerto di chitarra (esecutrice Luisa Walker di Vienna) — 21,30: Concerto orchestrale.

LONDRA I, m. 356,2, Kw. 45. — Ore 20: Dischi — 20,20: Th. Woods: « William Shakespeare », radio-azione musicale, testo di Clemence Dane — 22,30: Danze — 23: Trasmissione sperimentale di televisione.

LONDRA II, m. 398,9, Kw. 47. — Ore 21: Trasmissione sperimentale di televisione.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,9, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto per piccola orchestra — 21,20: Musica da camera per il quartetto Amar.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 19,5: Concerto di musica popolare — 22,30: Da Praga: Concerto.

MUEHLACKER, m. 388,1, Kw. 25. — Ore 19,30: Concerto di mandolini — 20,05: Concerto sinfonico — 23: Danze.

OSLO, m. 1857,8, Kw. 75. — Ore 20: Concerto sinfonico.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,15: Radio-concerto. Musica di Haydn — 21,30: Concerto di pianoforte.

PARIGI T. S., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Concerto orchestrale di musica varia — 20,30: Intermezzo artistico.

PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 19,5: A solo per saxofono — 19,50: Concerto orchestrale: opere di Mozart — 21,30: Conc